LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 00	9 00	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un centinaio di morti nel sottosuolo di Parigi per una catastrofe ferroviaria

Treni in fiamme sotto un "tunnel ".

L'incoscienza degli operai parigini — Scene tragiche alla Morgue.

(Per telefono e per telegrafo alla « Stampa »).

Parigi, 11, ore 8,50.

LA CAUSA PROBABILE DELLA DISGRAZIA.

Un gravissimo accidente è avvenuto iersera fra le 19 e mezzo e le 20 sulla linea Metropolitana fra la stazione di Menilmontant e quella di Couronnes, in un punto ove la linea corre in un tunnel.

Un vagone che funzionava male ed era rimorchiato da un treno vuoto si incendiò e comunicò il fuoco all'intero convoglio, sbarrando la linea e tagliando i fili dell'illuminazione.

Il fumo fittissimo invase subito il *tunnel*, perciò gli altri treni vennero ad urtarsi con quello in fiamme. I conduttori invitarono allora i viaggiatori a guadagnare le uscite, e ne nacque un gran panico. Cinque persone rimasero ferite e parecchie semi-asfissiate. I pompieri e gli agenti di polizia chiamati in fretta organizzarono subito dei soccorsi e presero le necessarie misure d'ordine e di sicurezza, ma a causa del luogo incontrarono delle difficoltà inaudite. Soltanto a mezzanotte poterono cominciare a domare il fuoco. Alle ore 3 del mattino non restava che un punto solo in fiamme, ma il calore era sempre intenso, a 70 gradi, e il fumo impenetrabile.

I PRIMI [illegible].

Soltanto un'ora dopo i pompieri poterono cominciare a discendere nella stazione di Menilmontant. Risalirono subito con sette cadaveri; poi di nuovo con quattro altri cadaveri orribilmente carbonizzati. Infine risalirono con una notizia spaventosa: che forse vi erano nel *tunnel* altri tre treni bruciati, e un quarto convoglio carico di vittime!

Alle 8,40 il prefetto di polizia dichiarava che il numero delle vittime è calcolato a 90; ma, secondo precise informazioni, ne furono rinvenute soltanto 82, i cadaveri cioè di 61 uomini, 17 donne e 4 ragazzi.

Il prefetto di polizia, Lépine, che si era recato subito sul luogo, accompagnato da alcuni commissari, dopo un centinaio di metri fatti lungo la linea dovette tornare indietro; i pompieri dovettero fare altrettanto. Uno, disceso coll'elmo respiratorio, dopo sette minuti dovette tornare indietro, e lo trasportarono all'ospedale.

Frattanto la Polizia faceva sgombrare un lungo tratto dei *boulevards* esteriori sotto i quali passa la linea Metropolitana, temendo che sprofondassero.

LA LOTTA CONTRO IL FUOCO.

Stamane, all'alba la stazione delle Couronnes era tuttavia impraticabile; ma i pompieri, come vi dissi, cominciarono a poter discendere a quella di Menilmontant, sino in fondo alla scala.

Tra i cadaveri primi trovati, vi era quello della bigliettaria, trovata nel suo gabbiotto.

Le pompe avevano gettato torrenti d'acqua durante tutta la notte. Si udivano nella galleria dei rumori come di detonazioni: erano gli archi che sprofondavano.

I giornali si lagnano che non si sia pensato a rendere ininfiammabili i carrozzoni e le traverse delle rotaie.

Quando il treno incendiato percorreva la linea, i capi-stazione gridarono ai conduttori di fermare: essi risposero che arriverebbero alla stazione Terminus.

Il motore scoppiò poco di poi immobilizzando il treno.

L'uscita della gente dalla galleria subì dei ritardi a causa dell'incredibile ostinazione di alcuni viaggiatori nel reclamare il rimborso dei tre soldi del biglietto!

Le ricerche però continuano: lo spettacolo intorno alle stazioni di Menilmontant e Couronnes è raccapricciante. Le vittime vengono trasportate su barelle dell'Ufficio degli omnibus al posto di Polizia vicino. Gli agenti mantengono a 500 metri di distanza i curiosi.

La notizia della catastrofe, pubblicata dai giornali del mattino, ha chiamato presso le due stazioni una grande folla. Molta gente chiama piangendo e a grandi grida i parenti attesi invano tutta la notte. Avvengono ad ogni istante scene strazianti.

Parigi, 11, ore 15,5.

UNA LUGUBRE SFILATA.

Solo stamane si potè penetrare nella stazione sotterranea delle Couronnes. Si sapeva che quivi un treno era rimasto fermo: e lo si trovò infatti, ma vuoto. Poco oltre, però, sulla linea, verso la stazione di Belleville, in una svolta, si trovarono ammucchiati molti cadaveri. Se ne estrassero ottanquattro, e la lugubre sfilata a mezzogiorno continuava ancora!

I cadaveri sono in grande maggioranza di operai che tornavano ieri sera dal lavoro. Vi è fra essi però anche qualche viaggiatore di prima classe.

Quasi tutti i morti hanno il volto rosso macchiolettato, cotto dal vapore; molti tengono ancora il fazzoletto in mano. Parecchi hanno le braccia levate o le gambe contratte. Altri sono ripiegati su se stessi. Molti hanno del sangue alle narici, alla faccia, sulle mani. Quasi tutti sono asfissiati dal fumo. La folla, trattenuta a stento dai cordoni di guardie, si scopre di mano in mano che, recato dai pompieri, passa un cadavere.

Destano immensa pietà i corpicini di tre fanciulli quasi carbonizzati.

Molte donne che non hanno ancora riveduto da iersera il marito, stanno in lacrime. Lo spettacolo che offre la folla immensa, ammutolita, esterrefatta, è straordinario.

I cadaveri posti su vetture dell'ambulanza militare sono condotti alla Morgue.

Alle ore sette alcuni *reporters* possono discendere nel *tunnel*, ma il fumo fittissimo li acceca. Essi distinguono appena le torcie fra il fumo, il vapore e l'acqua. Il calore è insopportabile.

Secondo le prime constatazioni, nessun cadavere sembra essere stato preda delle fiamme. Tutte le vittime sono morte asfissiate.

Le cause della catastrofe non sono ancora state determinate.

Una folla numerosa continua anche ora a stazionare nei dintorni della stazione di Rue des Couronnes.

Un fumo denso ed acre esce tuttora dal *tunnel* della Metropolitana.

IL RICONOSCIMENTO DELLE VITTIME.

Tutta la mattinata un'enorme folla stazionò anche nelle vicinanze della Morgue, ove sono esposti i cadaveri rinvenuti a Menilmontant.

Altri due cadaveri vennero rinvenuti alle 8,30 di stamane, cioè quello di un uomo e di una donna, sicchè il totale delle vittime è di ottantaquattro. Di questi, quaranta sono esposti alla Morgue; quarantaquattro esposti nella caserma delle guardie di città.

Le guardie di città e il personale della Morgue procedono all'esposizione delle [illegible] delle vittime, che sono disposte in tre differenti sale. Il pubblico, in gruppi di dieci persone, è ammesso nelle sale.

Scene veramente strazianti avvengono di quando in quando allorchè qualcuno riconosce qualche parente fra le vittime, parecchie delle quali furono già identificate.

Stamane, alle ore 10, si recò anche alla Morgue il prefetto di polizia, che dette le disposizioni per il seppellimento dei cadaveri identificati.

Alle ore 10,30 si recò pure alla Morgue ed alla caserma delle guardie di città Combes, accompagnato nella visita dal prefetto di polizia.

Alla stazione delle Couronnes, ove i viaggiatori furono bloccati dall'oscurità, si trovava un lago di sangue, ove nuotavano ombrelle, cappelli ed un pane. Il treno rimasto là fu soltanto carbonizzato ed ebbe tutti i vetri scoppiati.

Il calore nella galleria è sempre eccessivo ed è sempre impossibile recarsi fino al treno bruciato. Soltanto i pompieri che si poterono già avvicinare dichiararono che non vi è in esso alcun cadavere.

LE AUTORITA' SUL LUOGO DELLA CATASTROFE.

Il signor Herbault, procuratore della Repubblica, cominciò alle 9,30, con gli ingegneri della Metropolitana, un'inchiesta sulla catastrofe. La cifra ufficiale delle vittime ritirate è di 84, secondo i rapporti dei pompieri e della Prefettura.

Maruéjouls, ministro dei lavori pubblici, con alcuni personaggi del suo gabinetto, venne anch'esso alla stazione di Menilmontant, per visitare il luogo della catastrofe.

Maruéjouls, prima di ritirarsi, si informò su ciò che poteva fare per le famiglie delle vittime.

Una grande animazione regna nel mercato di Menilmontant. La circolazione, però, sui *boulevards* continua, perchè il servizio d'ordine sui *boulevards* è mantenuto.

Parigi, 11, ore 22,15.

COME SAREBBE AVVENUTA LA CATASTROFE.

Secondo le ultime informazioni, ecco come si sarebbe prodotta la catastrofe della Metropolitana. I due treni numeri 43 e 52, di cui il secondo rimorchiava il primo, il cui elettromotore si era incendiato, passavano dalla stazione delle Couronnes dirigendosi verso la piazza della Nation, quando si produsse un corto circuito fra le stazioni di Couronnes e Menilmontant. Subito sedici vetture dei due convogli furono incendiate, ma tutti i viaggiatori erano discesi alle stazioni precedenti.

Dieci impiegati, che soli rimanevano, poterono fuggire; ma il fumo invase il *tunnel*.

Intanto il treno N. 48 giungeva dietro la stazione di Couronnes, ove si fermò a causa del fumo. Esso era pieno di viaggiatori.

Secondo ciò che dice il capo-treno di questo convoglio, sarebbe avvenuta la seguente scena: il capo-treno vedendo il fumo farsi sempre più intenso, gridò: « Viaggiatori, discendete! » Questi, che erano già stati obbligati ad evacuare i due convogli precedenti, non comprendendo il pericolo, vi si rifiutarono. I controllori dovettero impegnare delle vere lotte con essi per farli uscire. Infine i viaggiatori discendono sui quai, circondando i controllori e reclamando il prezzo dei biglietti. Improvvisamente la luce elettrica si spegne; il fumo diventa più fitto; nasce un parapiglia spaventoso sui quai, dove si soffoca. I cerini si spengono istantaneamente! Il capo-treno potè uscire a tastoni salvando una donna, perchè conosceva il luogo d'uscita della stazione di Couronnes. I rimanenti viaggiatori cercarono invano un'uscita.

Le informazioni raccolte dal commissario incaricato dell'inchiesta sulla catastrofe recano che la macchina motrice del treno incendiato funzionava male. Fin dalla stazione di Barbes essa era in fiamme, tanto che il *Watmann* si rifugiò sulla macchina motrice del treno che veniva dietro, e giunse a Menilmontant quando il treno era completamente in fiamme.

Il *Watmann* potè fuggire mentre sette viaggiatori erano già asfissiati. I viaggiatori del treno seguente, quando questo fu giunto alla stazione, sorpresi dal fumo e dal gas, invece di correre verso la gradinata, spaventati, fuggirono verso Belleville ed urtarono contro un muro.

Presso a quello si trovò infatti la maggior parte dei cadaveri. Un viaggiatore solo avrebbe avuto il tempo di fuggire fino alla stazione.

LE ROVINE DELLA STAZIONE DI MENILMONTANT.

La stazione di Menilmontant, ove i due treni ferroviari presero fuoco, è quasi completamente distrutta. Quel poco che ne è rimasto è costituito da materiale calcinato e ritorto. La pendola della stazione si è fermata alle ore 9,25.

I due treni formano un ammasso di ferro torte e rotte; i vetri si sono fusi e formano grandi piacche di vetro. I fili elettrici sono spezzati, e ci vorrà del tempo per ristabilirli. Essi pendono lungo i muri.

I pompieri continuano la loro opera di salvataggio e di sgombro.

Ora si vanno riferendo dei particolari curiosissimi. Per esempio, fa meno caldo là dove il fuoco fu più attivo che non alla stazione di Couronnes, ove vi fu l'incendio propriamente detto.

Secondo gli ingegneri, il richiamo d'aria che veniva da questa parte vi avrebbe portato tutto il calore.

Combes, accompagnato da Lépine, dopo visitato la Morgue e la caserma delle guardie di città, si recò alla stazione di Menilmontant. Scese nel punto ove furono estratti i cadaveri e ripartì verso mezzodì, vivamente [illegible].

IL RACCONTO D'UN TESTIMONIO OCULARE.

Un redattore del *Temps* ha intervistato Alfredo Martin, corrispondente della *Gazette de Charleroi*, che si trovava fra i viaggiatori della Metropolitana con la moglie. Il Martini conferma che la massa dei viaggiatori non si rendeva alcun conto del pericolo, reclamando i suoi tre soldi. Il Martin invece, comprendendo il pericolo, seguì alcune persone, guidate da un impiegato con una lanterna, e riuscì [illegible] asfissiato alla stazione di Belleville. La scala era ingombra di viaggiatori che reclamavano pure i loro tre soldi. I viaggiatori rimasti alla stazione di Couronnes, non conoscendo l'uscita, si precipitarono dal lato opposto a quello dell'uscita. Là morirono asfissiati 75 persone! Il fumo era così fitto che i viaggiatori che si trovavano sul *quai* di Menilmontant dovettero fuggire in senso inverso ai primi, lungo il binario, fino al Père Lachaise.

IL RACCONTO DI UN ALTRO VIAGGIATORE.

Ecco il racconto che fa del disastro un viaggiatore: « Mi trovavo nella stazione di Allemagne alle 19,10. Era già qualche tempo che aspettavo, quando giunse un treno da cui si erano fatti discendere tutti i viaggiatori. Seppi allora che dinanzi a quel treno se ne trovava un altro di cui un vagone aveva preso fuoco e che stava bruciando. Ma il treno che si trovava là ripartì. Giunge un terzo treno di quattro carrozzoni, e subito fu riempito dai viaggiatori che aspettavano. Giungendo alla stazione delle Couronnes, il treno si ferma e rimane nella stazione un quarto d'ora. La maggior parte dei viaggiatori discende dai vagoni; altri restano nelle carrozze. Improvvisamente veggo giungere dal *tunnel* una tromba di fumo, che si mette ad agitarsi con grandi fiocchi sopra le nostre teste. In un baleno la stazione è coperta da questo torrente di fumo, così spesso da sembrar solido. Io mi precipito verso il vagone di prima classe. Vi si trovava ancora una famiglia, fra cui era una giovine di grande bellezza. Grido loro: « Fuggite, o sarà troppo tardi! » Incoscienti del pericolo, essi rifiutano, e devono essere ora tutti morti! Non ebbi tempo di gettarmi indietro, chè il fumo giunse sopra di me...

« Dopo il muro si vedevano ancora un poco le lampade elettriche, ma così poco!..... Si vedevano le persone che mi circondavano, avvolte dalla nube di fumo, battere l'aere colle braccia e cadere a terra come castelli di carta!.....

« Nessun grido; soltanto dei rantoli, rantoli spaventevoli, che mi parvero più terribili ancora quando le lampade si spensero!.....

« Senza sapere quello che facessi, avevo camminato; improvvisamente il suolo mancò sotto di me, ed allora caddi sulla strada ferrata..... Mi rialzai come potei, ferito ad un ginocchio, e corsi verso la stazione di Belleville, dove arrivai primo; ero salvo!

« Ero stato seguito da sei persone, tra cui un soldato di artiglieria, irriconoscibile, che aveva dovuto fare sforzi terribili per sfuggire al pericolo..... »

LA NARRAZIONE DI UN CAPO-TRENO.

Ecco ora la narrazione di un capo-treno:

« Il mio treno era pieno di viaggiatori; avevamo lungo la strada raccolto persone che avevano già preso posto nel primo treno e che avevano dovuto discenderne quando esso si era infiammato. Eravamo da qualche minuto nella stazione di Couronnes, quando si svolse l'incidente. I viaggiatori, già irritati dal ritardo che avevano subito, si impazientivano di non vedere ripartire il treno. Improvvisamente scorgo del fumo che giunge nel *tunnel*; presentendo il pericolo, grido ai viaggiatori di discendere. Essi mi rispondono ridendo; e ripetono tranquillamente: « Ma sì, tutti discendiamo! ».

« Credendo che il mio consiglio fosse stato inteso, corro al telefono per avvertire la stazione di Belleville di fermare il treno seguente; ma il telefono è interrotto ed io debbo mandare un impiegato ad avvertire il capo-stazione di Belleville.

« Frattanto i controllori facevano evacuare il treno che poteva contenere 300 viaggiatori circa. Ma parecchie persone rifiutano di discendere, discutono, reclamano il prezzo del viaggio.

« Intervengo e ne prendo diversi per il braccio per costringerli a discendere dai carrozzoni. Sono circondato, urtato; un tafferuglio si svolge attorno a me, mentre il fumo aumenta, diventa denso e ci circonda. Il gruppo di persone che mi è intorno impedisce agli altri di passare. Poi finalmente le grida cessano; il fumo è divenuto più denso; anche l'elettricità si è interrotta; si fa buio spesso. Sentendomi libero, non cerco più che di fuggire io stesso; mi ricordo che l'uscita è a sinistra del treno, verso il muro, e sono abbastanza fortunato per raggiungerlo; lo seguo, appoggiando ad esso la mia mano destra. Nell'oscurità incontro il braccio di una donna, lo afferro e la trascino con me. Il fumo ci coglie alla gola, ci impedisce di respirare; cadiamo sfiniti in alto della scala, dinanzi allo sportello di distribuzione dei biglietti. E' colà che poco dopo [illegible] a pigliarci ed a porci in salvo! »

Come si vede, trecento persone o poco meno si salvarono, e tutti forse si sarebbero salvati, senza l'incoscienza dimostrata dal pubblico e la ostinazione di molti nel richiedere che fosse loro restituito il prezzo del biglietto.

ALLA MORGUE.

Le scene accadute oggi alla Morgue ed alla caserma della City furono veramente strazianti. Nella grande sala della Morgue quaranta bare sono allineate. Un odore cadaverico, appena mascherato dall'acido fenico coglie alla gola quando si entra colà. I cadaveri sono vestiti in fondo alle loro bare bianche. Si riconosce dal loro vestiti che sono quasi tutti operai. I loro volti sono orribili a vedersi, quantunque non siano bruciati, ma hanno un colore nerastro. [illegible] uni hanno una tinta più scura degli altri; alcuni sono d'un rosso vivo. Quasi tutti hanno un filo di sangue coagulato alle labbra. Alcuni hanno alla faccia dei pezzi di pelle distaccati dal violento calore.

In tutta fretta gli agenti di Polizia perquisiscono gli abiti, ne estraggono orologi e carte, assolutamente intatti. Si cerca di ricostruire lo stato civile di alcune vittime. Si attendono le visite dei parenti.

Lo spettacolo è raccapricciante. Il sinistro edificio della Morgue risuona di pianti e di grida che nei lunghi corridoi si ripercuotono con sinistra eco. Una giovine donna, maritata da quindici giorni soltanto, arriva col proprio fratello, dà un'occhiata ai corpi e poi getta un grido straziante. Ha [illegible] suo marito. Gli agenti vogliono portarla via; ella resiste e cade sulla salma di suo marito. Allora la portano via.

Nel tempo stesso un'altra scena terribile si svolge. Il signor Dalier, ammogliato da tre mesi, vede fra le vittime sua moglie, sua madre e la sua sorella. Si getta sopra di esse singhiozzando. Le chiama per nome, e non risponde alle domande del commissario di polizia che sta compiendo la lista funebre. Si lascia condurre come un fanciullo nel gabinetto del cancelliere, ove gli si somministra un cordiale.

La signora Nicolas riconosce suo marito ed il figliuoletto decenne. Questi è convulso, col volto sanguinoso, rattrappito nel feretro troppo grande per la sua piccola statura. La povera madre, che ha avuto una crisi spaventosa, getta un grido, non si calma. Molti dei presenti sono in una muta disperazione. Negli angoli della Morgue si trovano persone che piangono silenziosamente, mentre altre urlano come [illegible]. A mezzogiorno le scene continuano. La lista dei morti riconosciuti stasera ammonta a un dipresso a 60. Gli uomini sono in gran maggioranza; quasi tutti operai reduci dal lavoro. Gli agenti tracciano la lettera R sulle bare delle vittime riconosciute dalle loro famiglie. Se le famiglie lo desiderano si permette che le salme vengano trasportate a domicilio. La maggior parte dei corpi è portata via.

IL LUTTO DI PARIGI.

Il Consiglio municipale ha deciso che i funerali delle vittime si facciano a spese della città di Parigi. Le vittime riconosciute abitavano per la maggior parte Parigi e i sobborghi; pochi soltanto abitavano la provincia.

Loubet inviò un dispaccio con cui esprime la sua emozione e la parte che prende al lutto della popolazione parigina.

All'Hôtel de Ville si è issata la bandiera abbrunata in segno di lutto.

Combes ha chiesto poi l'elenco dei morti e dei feriti onde prendere dei provvedimenti a favore delle famiglie bisognose.

La Compagnia ferroviaria afferma che le vetture dei treni erano spalmate di vernici ignifughe.

L'inchiesta sommaria già fatta ha stabilito che i treni erano vicinissimi alla stazione di Couronnes quando presero fuoco. I viaggiatori che vollero recarsi alla stazione di Couronnes, vicinissima, rimasero asfissiati dal fumo che si era addensato nella località; quelli, invece, che rifecero la via, allungando il percorso, per giungere alla stazione di Belleville, dovettero impiegare maggior tempo, ma si salvarono quasi tutti perchè il fumo vi era meno denso; infatti, soltanto [illegible] rimasero morti.

Presentemente già 48 delle 84 vittime sono state identificate.

Per farsi un'idea della [illegible] enorme provocata dalla catastrofe della ferrovia Metropolitana, basta dire come alla Borsa d'oggi le azioni della Compagnia della Metropolitana ribassarono di 51 franchi, mentre quelle della Compagnia degli omnibus salirono di 20 franchi circa.

I preparativi degli inglesi per la campagna nel Somaliland.

La politica inglese in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,15:

Si ha da Berbera: La mancanza dei mezzi di trasporto rende impossibile ogni marcia in avanti immediata. La spedizione partirà in settembre da Bunza, che servirà di deposito per le operazioni nella Valle di Nogal. Si ignora ancora se si solleciterà la cooperazione degli abissini; nondimeno il generale Egerton ha inviato già delle proposte a ras Maconnen.

Egerton chiede 9000 cammelli dall'India, dall'Egitto e da Aden. Vi sarà un cammello ogni uomo per il trasporto dell'acqua, che è la cosa più difficile a farsi. Un primo convoglio di cammelli è partito dall'India, ma si teme che non resistano come le bestie somali alle fatiche della campagna.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20,10:

Ieri sera Balfour, alla Camera dei comuni, ha affermato, riguardo alla questione del Somaliland, che l'Inghilterra è risoluta a compiere il suo dovere di Potenza protettrice del Somaliland, a costo di qualunque sacrificio, che verrà, del resto, compensato dai benefici che otterrà più tardi, assicurando nuovi sbocchi al suo commercio.

Dopo qualche parola ottimista sull'impiego degli indigeni nelle miniere del Transvaal, l'oratore fece la storia degli accordi col Belgio per la regione del Nilo Superiore, sulla quale il Governo veglierà attentamente affinchè nessun suo diritto sia violato. Terminò giustificando l'occupazione di Cipro, che disse fu fatta per scopi puramente filantropici. Aggiunse che l'Inghilterra non pensa affatto ad abbandonare l'isola per restituirla alla Turchia.

Il Papa côlto da leggero malore mentre dice la Messa.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,45:

Il Santo Padre stamane alle 7, nella cappella Paolina, ha celebrato la Messa per le rappresentanze delle varie diocesi alle quali nella sua carriera di sacerdote e di vescovo ha appartenuto, distribuendo poi la comunione a un centinaio di persone.

L'agglomeramento nella cappella Paolina, relativamente ristretta e non arieggiata, aveva reso l'aria dell'ambiente quasi irrespirabile.

Celebrata la Messa, il Santo Padre intonò a voce alta e chiara le preci di chiusura. Stava già cominciando la Messa di ringraziamento, quando il Papa, che era inginocchiato sul faldistorio, venne côlto da lieve malessere. Però dopo due minuti di sosta sopra una poltrona, il Santo Padre potè lasciare la cappella e tornare ai suoi appartamenti sorridendo e benedicendo i presenti. Tra questi era anche il dottor Pietro Da Venezia, già medico privato del cardinale Sarto.

Egli disse a chi lo interrogava trattarsi di un malessere assolutamente momentaneo e causato unicamente dal caldo enorme e dalle fatiche dei giorni scorsi.

Questa notte sono partiti i cardinali Gruscha e Franciscanara.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Il Santo Padre, appena riavutosi dal leggero turbamento che lo colse stamane, ritornò a piedi nel suo privato appartamento. I ricevimenti indetti per oggi, cioè quello dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria, per la presentazione delle credenziali, e dell'intero Corpo delle guardie nobili, per gli omaggi, sono stati rinviati, si crede, a dopo domani, avendo Lapponi consigliato al Papa di riposarsi anche domani. Nel pomeriggio Pio X avrebbe dovuto scendere nei giardini.

La *Tribuna* dice che stamane il Papa, appena riavutosi, volle continuare a conversare col sindaco di Riese e con gli altri veneti. Il sindaco appena uscito dal Vaticano telegrafò al suo paese dando notizia dell'incidente. Aggiunse che il Papa si era subito ristabilito.

Sono partiti da Roma i cardinali Richard, Puzyna, Mathieu e Ajuti.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

Nel pomeriggio il Papa, completamente ristabilito, è novamente disceso nei giardini, intrattenendovisi lungamente.

Oggi il dottor Da Venezia partecipò al banchetto dei rappresentanti veneti, convenuti a Roma, e annunziò che il Papa sta bene. Confermò che il deliquio di stamane è causato unicamente dalle emozioni di questi giorni e dallo straordinario affollamento di [illegible] nella cappella Paolina.

Smentì che il Papa sia malato di cuore e aggiunse di aver consigliato al Papa, d'accordo con Lapponi, un riposo di almeno quindici giorni.

Anche Lapponi, nella sua visita d'oggi al Papa, non riscontrò alcuna irregolarità nelle funzioni del cuore.

La notizia del deliquio si è diffusa rapidamente in città e, naturalmente, esagerata. Si affermava che i deliqui del Papa sono frequenti, tanto che anche iersera il Papa ne fu colto.

Durante la giornata i cardinali, i prelati e i diplomatici accorsero al Vaticano per aver notizie.

Il terremoto nelle provincie meridionali

Ci telefonano da Roma, 11, ore 13,10:

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica: « Fino alle ore 12 sono pervenute a quest'Ufficio varie notizie dalla Sicilia e dalla provincia di Lecce, da cui si desume che nei dintorni di Mineo (Catania) si ebbe verso le 5,35 un forte terremoto a varie riprese. La popolazione di Mineo si è riversata, gridando, nelle vie. Si ebbero lesioni agli edifici; si fermarono molti orologi.

« Anche da un telegramma pervenuto da Taranto risulta che in quella città si ebbero scosse sensibili.

« Una scossa fu pure sensibile a Nicolosi, Viagrande, Borletta; un'altra scossa forte si fu nell'isola di Stromboli, nelle Lipari, a Linguaglossa, a Zafferana Etnea, Milo, Santa Venerina, Giarre, Acireale, Catania, Paternò, Modica. »

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

L'Ufficio centrale d'idrologia geodinamica comunica: Una scossa di terremoto, stamane, alle ore 5,30, fu avvertita leggera ad Urbino, Potenza, Chieti, Benevento; fu avvertita come forte a Lecce, Tiriolo, Caggiano, Foggia e Radicena.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 12,15:

Stamane, alle ore 5,35, si sono avvertite due scosse ondulatorie, che si sono seguite a breve intervallo. La seconda fu più forte.

Dal Bollettino dell'Osservatorio dell'Università risulta che la scossa è durata due secondi e sette decimi, in senso ondulatorio-sussultorio. La scossa fu sensibilissima, ma venne avvertita solo nei villaggi del Vomero, di Miano, di Capodimonte, di Scudillo. Le popolazioni, prese da grande panico, si riversarono nelle vie, rientrando nelle case solo verso mezzogiorno.

Anche in una metà della penisola Sorrentina venne avvertita una forte scossa di terremoto, seguita da altre.

***

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 14,5:

Alle ore 5,25 si udirono due sensibili scosse di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Siracusa, 11, ore 18,40:

Stamane, alle 5,38, vi fu una scossa di terremoto sussultorio, con rombo, seguita dopo tre minuti da altra più forte, ondulatoria, in direzione nord-ovest sud-est, durata parecchi secondi.

***

Ci telegrafano da Taranto, 11, ore 10,45:

Stamane, alle 5,28, vi fu una scossa di terremoto ondulatorio sud-nord.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 11, ore 14,45:

Stamattina, all'alba, si sentì una forte scossa di terremoto ondulatorio.

Il diagramma indicò una lontana origine.

***

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 9,5:

Stamane, poco dopo le 5,30, si sentirono due scosse di terremoto ondulatorio a breve intervallo. La seconda fu più forte della prima.

La conferenza radiotelegrafica di Berlino.

Il perchè della conferenza — I rivali di Marconi e i loro sistemi — Cosa si pretende.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, agosto.

(CASTELLI) — Di questi giorni nel palazzo del Ministero delle poste s'inaugurò la conferenza promossa da Guglielmo II per regolare l'adozione della telegrafia senza fili.

La conferenza, cui partecipano, come rappresentanti del Governo italiano, il contr'ammiraglio Grillo, il comm. Cardarelli, del Ministero delle poste, il comandante Bonomo e il tenente di vascello Solari, ha per iscopo di mettere d'accordo i Governi sulla necessità o meno di una vera e propria conferenza deliberativa, che fissi in quali condizioni materiali e giuridiche si debba svolgere il servizio radiotelegrafico, in quanto lo si riconosca di pubblico interesse; vedere se convenga lasciare che una sola Compagnia ne assuma il monopolio, o che sia reso obbligatorio il servizio cumulativo fra Società e Stati aventi adottato apparecchi di sistema diverso; sapere quali limiti debbano imporsi a queste Compagnie, e come si debbano contenere nell'uso della telegrafia senza fili in mare ed in terra, per gli eserciti, per le navi della flotta e per quelle mercantili.

Perchè poi la conferenza sia stata indetta dal Governo di Berlino, anzichè da quello italiano, o da quello inglese, che più vi sembravano chiamati, è facile a spiegarsi: si tratta di una rivalità, rivalità di invenzione e rivalità industriale, la prima a danno del Marconi, l'altra a danno della Compagnia, che si è formata per applicare la sua invenzione.

Quando il Marconi, dalle esperienze puramente scientifiche di segnalazioni senza fili, appoggiandosi sulla scoperta delle *onde* di Herz, immaginò e fortunatamente seppe conseguire una pratica applicazione per le più grandi distanze, era naturale che a quel campo, sino allora negletto, si volgessero tutti gli studiosi di elettricità, e che della fortuna che il nuovo sistema di comunicazioni prometteva, divenissero gelosi altri elettricisti ed altri industriali.

Ed ecco che poco dopo i primi esperimenti del Marconi, appena egli ebbe fatto conoscere il suo sistema, sbucarono da molte parti altri inventori, con altri sistemi, i quali, modificando più o meno leggermente l'apparecchio del Marconi stesso, accamparono il diritto di invenzione e, formando delle Società di capitalisti, vennero a contendere al primo ideatore i vantaggi della fatta scoperta.

Fra questi imitatori, alcuni dei quali sorsero in America, altri in Inghilterra, vi furono anche due professori tedeschi, lo Slaby, del Politecnico di Berlino, e il Braun, dell'Università di Strasburgo. Ambidue partirono dall'invenzione Marconi, ambidue costruirono i loro apparecchi, elevando un'antenna di cinquanta metri, per raccogliere le onde elettriche, prendendo come elemento da sensibilizzare il *coherer*, simile a quello adottato dal Marconi, ed i trasformatori presso a poco identici.

Il Marconi narra che lo Slaby gli si presentò a Londra, durante i suoi primi esperimenti, munito di una lettera dell'imperatore Guglielmo, e che egli, fidandosi della di lui delicatezza, gli fece conoscere nei più minuti particolari il proprio apparecchio, cognizione che valse poi allo Slaby per costruirne uno quasi identico appena tornato in patria. Nè si contentò di costruire l'apparecchio per le esperienze scientifiche, ma lo fece brevettare ed acquistare dalla Società di elettricità *L'Allgemeine*, e poi lo fornì alla marina da guerra ed a quella mercantile tedesca.

Dopo tale atto, che non depone punto a favore della delicatezza dello Slaby, il Marconi vietò alle sue stazioni radiotelegrafiche di corrispondere con navi o con stazioni aventi gli apparecchi di altri sistemi; e quindi accadde quel curioso incidente del principe Enrico di Prussia, che, reduce dall'America, voleva telegrafare con l'apparecchio Slaby dalla sua nave ad una stazione Marconi, e si sentì rispondere non essere possibile comunicare.

Figuratevi lo sdegno del fratello imperatore Guglielmo! Quella disposizione di Marconi, che colpiva le sue navi da guerra tedesche, e per primo andava a ferire direttamente il suo fratello e lui stesso, gli fece intravedere l'isolamento in cui la sua marina si sarebbe trovata qualora tutti gli altri paesi avessero adottato il sistema Marconi; gli fece presentire l'inutilità della deliberata adozione ed il danno che ne veniva all'industria elettrica tedesca, e perciò si decise a promuovere l'attuale conferenza.

***

Ho voluto assumere informazioni particolari intorno a questi due sistemi, il Braun e lo Slaby, e mi sono persuaso che essi partono direttamente dall'invenzione Marconi, e senza pur avvantaggiarla gran fatto.

Lo Slaby trovò che il *coherer*, destinato a ricevere le onde elettriche, che nell'antenna Marconi si trova alla base, non riusciva così sensibile come quando fosse posto alla sommità dell'antenna, e, non potendo collocarlo a tale altezza, lo applicò ad un'altra antenna collocata orizzontalmente ed innestata alla prima, in modo che solo il vertice dell'angolo formato dalle due antenne è infisso al suolo. Applicò pure dei rocchetti moltiplicatori che, per effetto di risonanza, danno delle correnti molto elevate, e sopratutto adottò un circuito con dei condensatori, che serve come da serbatoio di elettricità e rifornisce continuamente l'antenna d'energia che da questa irradia.

Su questo circuito di condensatori si basava anche l'apparecchio creato dal Braun ed esperimentato dall'esercito tedesco, per cui ne nacque una contestazione per la paternità del sistema, contestazione che è finita in Tribunale colla condanna dello Slaby.

Così lo Slaby risultava anche imitatore del Braun, mentre poi il Braun non può dimostrare d'essere stato il primo ad inventare questi circuiti nè il trasformatore alla base dell'antenna, che pure si trovano nei più recenti apparecchi Marconi.

Ma gli interessi sopiscono facilmente le contese dall'amor proprio, ed è accaduto che dopo la lite, i due pretesi inventori si sono riconciliati ed hanno unito i loro due sistemi,

e meglio ancora le loro due Società di azionisti, tantochè ora, di buon accordo marciano contro il comune nemico, Guglielmo Marconi.

Secondo quanto mi si dice, le esperienze fatte tanto dallo Slaby quanto dal Braun hanno dato buoni risultati di precisione; gli apparecchi si sono dimostrati poco costosi e facili ad essere manovrati, ma non hanno superato la distanza di 200 chilometri, e Marconi coi suoi messaggi varca l'Oceano; i due apparecchi, pure economici e precisi, sono ancora al punto in cui erano i primi apparecchi del Marconi, e mentre a questi è possibile, colla fervida mente e coll'esperienza, di raggiungere la precisione e la praticità dei tedeschi, non è ancor detto che ai due tedeschi, sebbene ormai associati, sia facile raggiungere la potenza dell'apparecchio Marconi che ha ravvicinato i due emisferi.

Ma non potendo vincere Marconi colla genialità, si cerca di togliergli il beneficio, inducendo le Potenze a non adottare il sistema Marconi se non a patto che esso consenta di fare il servizio cumulativo con tutti i suoi concorrenti, plagiari e no che siano.

***

Lo scopo vero della conferenza è dunque un po' distante da quell'interesse pubblico che si vuol chiamare in causa; si tratta di combattere Marconi e la sua Compagnia, dalla Germania per la tutela dell'industria elettrica tedesca, dall'Inghilterra per la protezione dei cavi transoceanici, dagli Stati Uniti, per i propri elettricisti e pei propri cavi, e solo l'Italia, per dovere di maternità, difende Marconi; gli altri Stati seguiranno o questa o quelli.

Fortunatamente questa volta la vittoria non può propendere che dalla parte del diritto, perchè, malgrado le soddisfacenti esperienze dei suoi competitori, il solo che possa risolvere tutte le difficoltà che ancora presenta la radiotelegrafia, nelle applicazioni pratiche è il nostro concittadino, e se egli si arrestasse è da ritenersi che la telegrafia senza fili non avanzerebbe più di un passo, e l'umanità sarebbe derubata di una delle sue maggiori conquiste.

Un nuovo giornale socialista diretto da Bissolati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,25:

Per iniziativa dei socialisti dissidenti dalle ultime manifestazioni dell'Unione socialista romana, verrà pubblicato, ai primi di settembre, un giornale settimanale di propaganda, che svolgerà le idee della frazione del partito cosidetto riformista. Ne saranno redattori Bissolati, Cabrola e Bonomi.

Baccelli guarisce il tetano?

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che a Civitavecchia l'onorevole Baccelli, con iniezioni sottocutanee di acido fenico, guarì una persona gravemente colpita da tetano.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Il *Volta* è giunto a Messina. Il *Giovanni Bausan* è partito da San Vincenzo; il *Ciclope* ed il *Garigliano* sono partiti da Spezia.

La lotta contro i pirati del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19:

E' arrivato nel nostro porto l'incrociatore *Barbarigo*, che a Massaua e ad Aden fece un servizio di sorveglianza contro i pirati. Il *Barbarigo* giunse a Massaua il 2 gennaio, proprio quando ferveva l'azione contro i pirati; quindi rimase stazionario a Massaua per la sorveglianza del Mar Rosso.

Un ufficiale di bordo, interrogato, disse che da dicembre alla fine di luglio il *Barbarigo* catturò sei sambuchi dei pirati e dei contrabbandieri. L'ultima operazione, che onora gli ufficiali ed i marinai italiani, avvenne poco tempo fa. Il sambuco italiano *Antilope* riuscì a catturare un sambuco con quattro arabi, sul quale furono sequestrati 214 fucili e 12,000 cartucce. Gli arabi tentarono prima di fronteggiare gli italiani, ma, vistisi perduti, cercarono di guadagnare la riva e scappare. Furono invece arrestati e portati a bordo.

La costante sorveglianza e la continua cattura di sambuchi arabi diedero la calma alla costa araba, tanto che si ripigliò il trasporto delle merci. Però non vi era sicurezza ancora; nè ve ne sarà almeno per ora.

L'8 maggio, dietro l'accordo seguito al bombardamento di Medi, le Autorità turche consegnarono al comandante del *Barbarigo* i due celebri pirati arabi Abd-el-Kader Adam e Hamed Adam, essi pure già stati condannati dalle Autorità italiane a 30 anni di reclusione.

L'on. Falci a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 20,10:

Nel pomeriggio è giunto il sottosegretario Falci.

Accompagnato dal prefetto e dal pro-sindaco De Felice, visitò la Scuola d'arti e mestieri, l'Ospizio di beneficenza e il Panificio municipale.

L'on. Falci è ripartito poscia per Messina.

Un piemontese parente del Papa.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16,30:

E' stato di passaggio per Firenze un tal Candido Masa, d'anni 51, decoratore, da Ciriè. Egli dice d'essere un nipote del Papa. Si reca a Roma per ottenere un'udienza dal Pontefice.

Nella nostra città vive una certa Carlotta Sanson, figlia di un fratello della madre del Papa. La Sanson è sorella del tipografo Sanson Antonio, veronese, che è stato intervistato in questi giorni da varii corrispondenti circa la sua parentela col Sarto.

Agitazioni operaie e scioperi.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 19,20:

Gli scioperi edilizi continuano. Pochi muratori, protetti dalla forza, lavorano isolatamente.

Essendo ieri morto un marinaio, oggi tutti gli scioperanti, circa duemila, ne accompagnarono la salma fino alla chiesa di San Francesco. Tornando, trovarono sbarrato da agenti e da carabinieri il principio di corso Vittorio. Allora girarono la posizione, recandosi alla Lega dei marinai; poi, da piazza Massari, sciupparono sul corso la colonna serrata, dirigendosi tranquillamente alla Camera del lavoro.

Non si ebbe a deplorare nessun incidente notevole. Però ritorna in campo l'idea dello sciopero generale; contro di questo la città si è già assicurate le vettovaglie per quindici giorni.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 10,10:

Perdura sempre lo sciopero della miniera di Montevecchio, nella quale gli operai chiedono l'aumento della paga e la riduzione delle ore di lavoro. Si è recato sul luogo il prefetto di Cagliari. Ancora, però, non si è verificato nessun incidente. Nelle altre miniere vi è calma perfetta. Vi fu un tentativo di sciopero nella miniera del Monte Granisa, in territorio di Iglesias. Sedici operai lasciarono il lavoro, ma non vennero seguiti dai compagni, e quando si ripresentarono furono licenziati.

Finora il contegno degli operai e della truppa è lodevolissimo. Domani una Commissione di lavoranti conferirà coll'Amministrazione della miniera di Montevecchio per tentare di addivenire ad un concordato.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 11, ore 18,50:

Il procuratore generale ha ordinato stamane l'arresto del presidente del Comitato dello sciopero generale dei muratori, certo Bertacchini.

Un grave tafferuglio fra due comitive operaie ed alcune guardie fuori Roma.

Molti feriti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,50:

I giornali narrano di un grave fatto avvenuto alle ore 2 di stamane fuori Porta Trionfale. Una comitiva d'una dozzina di operai, fra uomini e donne, dopo essere stata a bere in un'osteria in prossimità della porta, uscì sulla strada e si mise a cantare, accompagnandosi colle chitarre. Un'altra comitiva, composta di carrettieri, usciva dalla Porta Angelica e si dirigeva alla propria rimessa. Due guardie di pubblica sicurezza, di servizio in prossimità della porta, in via Leone IV, furono avvertite che due individui, con sassi, rompevano i vetri dei lampioni. Una delle due guardie, certo Ghedini, postosi alla ricerca dei vandali, incontrò la seconda comitiva. A uno di costoro, certo Guidoni, domandò spiegazioni. Frattanto le due comitive si unirono. La guardia di finanza Giuseppe Fabella, anch'essa di servizio, accorse in aiuto degli agenti e spianò il moschetto, ferendo gravemente al cranio certo Telemaco Nastri. Anche il Guidoni fu ferito al fianco. Accorsero altre guardie. Nacque un tafferuglio. Vi sono molti feriti, i quali vennero trasportati all'ospedale. Si fecero parecchi arresti.

L'Autorità indaga sul triste fatto.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17:

Su questo grave fatto la *Capitale* dà i seguenti particolari:

« Una comitiva di carrettieri avvinazzati, questa notte, fuori Porta Trionfale, si incontrò colla guardia di finanza Giuseppe Sabella, che domandò loro se avevano del contrabbando. I carrettieri incominciarono, per tutta risposta, ad insultarlo. Giunsero due guardie di polizia, che volevano arrestare i carrettieri per oltraggio e perchè li ritenevano autori della rottura dei fanali. Frattanto le cose si complicarono. Sopraggiunse un'altra comitiva, composta di uomini e donne mezzi ubbriachi, e di cui faceva parte il tipografo Nastri. Le due comitive cominciarono a vicenda ad insultarsi per aver rotto i fanali. Ne nacque una rissa. La guardia di finanza e le guardie di polizia cercarono di interporsi. Ad un certo punto il carrettiere Guidoni, sentendosi ferito al fianco da una coltellata, cominciò a fuggire verso la Porta Trionfale. Le guardie lo inseguirono, cosicchè la guardia di finanza Sabella si trovò sola contro tutti i rimasti, che subito si rivolsero contro di lui. Il Sabella spianò il moschetto, sperando che costoro fuggissero, ma invece uno di essi gli si fece incontro. La guardia di finanza fece fuoco, uccidendo il Nastri. Sopraggiunsero altre guardie. La maggior parte dei ribelli furono arrestati. Il Guidoni ed il Sabella vennero pure arrestati. Quest'ultimo dichiarò di aver sparato per legittima difesa. »

I particolari dell'attentato al sindaco di Colognola ai Colli.

Ci telegrafano da Colognola ai Colli, 11, ore 14,50:

Eccovi degli altri particolari sul tentato assassinio contro il nostro sindaco signor Cerco.

Ieri sera il pregiudicato Bertini Cesare, contadino, si recava in casa del sindaco, chiedeva ed otteneva un colloquio. Il Bertini gli disse:

— Dunque, sei stufo che si manda a casa mia i carabinieri.

Il sindaco gli rispose:

— Ma, Bel caro, mi so che cosa.

— Bisogna che vada via da sto paese.

— Fa quello che ti vuoi!

Il Bertini allora destramente estrasse di tasca una piccola rivoltella e gli sparò a bruciapelo un colpo all'altezza della linea mammellare destra.

La palla trapassò il polmone e non è ancora stata estratta.

Al rumore dell'esplosione accorsero i parenti, il medico locale, e un altro medico venne da Soave, che prestarono le prime cure al ferito.

Il feritore intanto si dava alla fuga.

Il Bertini fu condannato due volte. Nel 1901 fu arrestato perchè ritenuto autore del saccheggio della villa Spinola. Qui conduceva una vita dispendiosa senza lavorare. I carabinieri sospettavano che fosse autore di varii furti: perciò gli fecero alcune perquisizioni. Il Bertini credeva che tali perquisizioni fossero suggerite dal sindaco: perciò commise l'attentato.

Stamane si fu sul luogo il tenente dei carabinieri Pini.

Lo stato del ferito è gravissimo.

Misteriosa scomparsa di una signora

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 18,25:

E' scomparsa misteriosamente la signora Giulia Beccari, quarantenne, assai facoltosa. La signora Beccari viveva, divisa dal marito, in una sua casa di via Ricasoli. La casa fu trovata ermeticamente chiusa. Si attende il ritorno del di lei figlio, che si trova in villeggiatura, per aprirla.

Violento ciclone alla Martinica.

Fort-de-France, 11 (*Stefani*). — Un violento ciclone devastò la Martinica nella notte dall'8 al 9. I danni sono considerevoli. Si hanno alcuni feriti. Nessun morto.

Navigazione.

Buenos Aires, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *La Plata*.

I lavori del Parlamento inglese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,5:

La Camera dei comuni ha approvato in prima lettura il bill finanziario. La Camera dei lordi approvò in terza lettura il bill relativo alle costruzioni navali.

Un indirizzo a Combes degli italiani di Marsiglia

Ciò che dicono gli arrestati.

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 8,15:

Una rappresentanza della colonia italiana di Marsiglia ha inviato a Combes un indirizzo, in cui, dopo aver rilevati i vantaggi dell'unione franco-italiana, lo felicita per gli sforzi fatti per la supremazia civile dello Stato laico.

Il Dachino e il Piccolo dichiararono al giudice istruttore che essi facevano una dimostrazione a favore di Combes, quando vi fu una contro-dimostrazione, e che gli agenti li arrestarono per isbaglio. Parecchi testimoni, che contraddicono a queste asserzioni, saranno confrontati con gli arrestati.

Si crede ingiustificato il considerare gli imputati come anarchici pericolosi, come si pensò dapprima.

Il Governo cileno non ha bisogno di denari.

Santiago, 11 (*Stefani*). — Il Governo cileno smentisce che si tratti di fare una nuova emissione di carta moneta. La Tesoreria possiede delle riserve sufficienti. Le navi costrutte per il Cile in Inghilterra non sono ancora state vendute.

Re e Principi in viaggio.

Ischl, 11 (*Stefani*). — In seguito alla forte pioggia si rinunziò in parte alla progettata escursione. L'Imperatore ed il Re furono vivamente acclamati lungo il percorso. Ritornarono qui nel pomeriggio. Ieri sera vi fu pranzo di gala nella villa imperiale.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 20,5:

Il principe Nicola, la principessa Milena e il Principe ereditario del Montenegro, col principe Pietro, sono partiti per Pocberg Am Schneeberge.

— Mandano da Ischl che il Re di Baviera è partito per Gastein, dopo essersi congedato in modo estremamente cordiale dall'Imperatore.

REATI E PENE

A proposito di un.... battesimo inopportuno.

Riceviamo:

« Prego la cortese imparzialità della S. V. Ill.ma, in nome dei signori Michele e Lorenzo fratelli Ghigo, di voler aggiungere qualche spiegazione alla notizia che li riguarda sotto il titolo: *Per un..... battesimo inopportuno*, inserto nel N. 218 del pregiato suo giornale. I fratelli Ghigo non erano addebitati dal locale Ufficio d'igiene nè di inaffiamento del latte fornito all'Istituto delle Figlie dei militari, nè di aver fornito latte completamente scremato. Le analisi dell'Ufficio d'igiene avevano per contro escluso assolutamente l'aggiunzione di acqua e constatato invece una variabile deficienza di materia grassa, molto lontana però dalla completa scrematura.

« Il procedimento penale accertò colle più autorevoli testimonianze l'assoluta buona fede dei fratelli Ghigo e l'assenza di qualsiasi concetto di frode, ed il Tribunale nella sua sentenza pronunziò l'assolutoria dei fratelli Ghigo per il reato di cui all'art. 322 del Codice penale, limitando la condanna a pena contravvenzionale, a sensi della legge sulla sanità pubblica.

« I fratelli Ghigo hanno interposto appello da questa pronuncia, e confidano di poter dimostrare ch'essi non possono essere contabilizzati neppure in linea di negligenza per forniture di latte che essi ricevevano e riconsegnavano in perfetta buona fede da stimati commercianti della nostra città, come sempre hanno fatto nel lungo ed onorato esercizio del loro commercio.

« Dev.mo Avv. Vincenzo Calvano. »

Una tempesta elettorale.

(Corte d'Appello di Torino — 11 agosto).

Dinanzi alla nostra Corte comparvero oggi diciannove consorzisti del Consorzio irriguo di Cigliano, Borgo d'Ale, Villareggia e Moncrivello, appellanti da sentenza del Tribunale di Vercelli, che li aveva condannati a pene varianti da mesi due ad un anno e mesi tre di reclusione.

L'imputazione consisteva nel fatto che tutti costoro, certi Bono Emiliano Natale, Bolla Emiliano, Arborio Domenico, Bessone Natale, Caldera Giovanni Battista, Castaldo Gioachino, Casetta Antonio, Giachio Severino, Pasteris Vittorio, Boudetto Pietro, Tanella Natale, Vermillone Bernardo, Rigazio Gio. Giuseppe, Rigazio Francesco, Arborio Giovanni, Castaldo Giuseppe, Marchisio Giovanni, Prato Giuseppe e Prato Melchiorre, avevano usato minaccie e violenze per costringere il sindaco di Cigliano, Vigliano Antonio, a non votare per l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio in questione.

Sin dal mattino del giorno stabilito per la votazione un insolito fermento dimostrava la tensione degli animi, ed occorsero ben tre ore prima di costituire il seggio definitivo, e ciò per il grande concorso di elettori e per le continue proteste incalzantisi le une alle altre.

La tempesta raggiunse il massimo grado allorchè comparve nell'aula il sindaco Vigliano per deporre le sue schede. La folla minacciosa, accresciuta anche da taluni estranei, non la si potè più trattenere, e gravi minaccie risuonarono nella piccola sala all'indirizzo del sindaco.

Si trovava presente anche l'avv. Bobba, ex-pretore urbano della nostra città, che tentò invano ricondurre la calma.

In conseguenza di quel trambusto la votazione venne chiusa, ed il sindaco non votò.

La Corte d'Appello oggi, dopo vivissima discussione, assolse tutti gli imputati per non provata reità.

L'annunzio della sentenza fu accolto da calorosi evviva da tutti gli imputati e da un numerosissimo pubblico, che improvvisò fuori dell'aula una clamorosa dimostrazione.

Presidente: cav. Segale; P. M.: cav. Ferri; P. C.: avvocati Balza, Ferrero e procuratore Vitelli; Difesa: avvocati Chiappero, Bosino, Alliora e Gherardini; Cancelliere Tornari.

Due condanne per duello.

Ci scrivono da Moncalieri, 11:

A causa di parole offensive, susseguite da vie di fatto in Torino, avvenne nella scorsa primavera nella Villa Duprè, in Moncalieri, uno scontro alla spada fra il rag. Versone e l'avv. Vaccarino Mario. Il duello ebbe termine con leggiere ferite per entrambi.

Oggi, davanti questa Pretura, si svolgeva il processo per duello. Patrono dell'avv. Vaccarino era l'on. T. Villa. Il Versone si rese contumace. Il pretore condannava il Vaccarino a tre giorni di detenzione, ed il contumace Versone ad un mese e giorni quindici della stessa pena.

Una miracolosa pesca di monete antiche.

Ci scrivono da Vigevano, 9:

Nella roggia Barbavara certo G. Provera stava investigando colla rete per acchiappare una grossa tinca che da parecchio inseguiva senza poter prenderla. La tenta era riuscita ad internarsi in un'insenatura del letto, fra alcuni scogli, ed il Provera, pizzicatosi bene il *battarelo*, fece uso del bastone per farla cascare. Improvvisamente la rete divenne pesante ed affondò; il pescatore, persuaso di aver toccata la preda, tirò a riva, e quale fu la sua sorpresa quando vide nella rete, al posto della sospirata tinca, un bel gruzzolo di monete di bronzo antiche, di diverso dimensioni, benissimo conservate, dell'epoca di Costantino. Toccò al paese fortunato e portò un vaso speciale a un altro copiose gruzzolo di monete, che tosto consegnò al gabinetto del Breri, che dichiarò di molto valore la scoperta.

Si ritiene che al posto dove si trovarono le monete si possano trovare altre interessanti antichità.

Esplorazioni filosseriche.

Ci scrivono da Aosta, 11:

Benchè l'infezione filosserica possa dirsi annichilita in Val d'Aosta, tuttavia, a maggior sicurezza e per premunirsi contro ogni possibile eventualità, il Ministero dell'agricoltura ha ordinato di eseguire ispezioni e ricerche in un perimetro di 200 metri all'intorno di tutti i centri dove, nei territori dei Comuni di Aosta e Charvensod, la presenza del temutissimo afide fillosserico era stata accertata.

Per tali investigazioni il Ministero ha disposto di una somma di L. 3000, la quale è stata messa a disposizione della Commissione antifilosserica provinciale di Torino.

Le indagini furono ordinate altresì per salvaguardare l'immunità dei vigneti del Canavese.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Un campionato sospeso?

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 8:

Vi comunico una notizia avuta ora da un personaggio informatissimo che me ne garantisce l'autenticità. La Gara di campionato nazionale veneziana, che dovevasi svolgere durante la prossima regata, in seguito alla nota vertenza fra le Società Querini e *Bucintoro* verrà sospesa per ragioni d'ordine pubblico. Certo quando questa notizia sarà nota impressionerà e darà luogo a molti commenti.

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso di Laffrey.

Ci telegrafano da Grenoble, 11, ore 10:

A complemento dei primi risultati trasmessivi riguardanti l'esito delle corse automobilistiche sulla salita di Laffrey, vi comunico oggi le classifiche ufficiali.

Coppa di Calera (1 chilometro; partenza da fermo). — 1.o Rigolly (Gobron Brillié 100 HP), in 50" 1/5; 2.o Jeandré (Mors 70 HP), in 57" 4/5; 3.o Béconnais (Darracq 80 HP), in 1' 2".

Corsa della salita (chilometri 5, metri 500; partenza da fermo). — Vetture: 1.o Rigolly (Gobron Brillié); 2.o Duray (id.); 3.o Hémery (Darracq). — Vetture leggere: 1.o Béconnais (Darracq); 2.o Guiguet (id.); 3.o Rasca (Clément). — Vetturette: 1.o Wagner (Darracq); 2.o Villemain (id.); 3.o Bernard (Clément). — Motociclette: 1.o Darial (Clément); 2.o Alemo (Peugeot); 3.o Bega (Griffon).

CICLISMO.

La VI Gara per la coppa del Re.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

La gara ciclistica per la Coppa del Re, fondata dal compianto re Umberto, si correrà per la sesta volta il giorno 6 settembre sul percorso: Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Casalpusterlengo, Lodi, Milano.

NUOTO.

Il campionato mondiale a Parigi.

Due concorrenti italiani.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,40:

Nei giorni 15 e 16 corrente avranno luogo nella Senna le gare di campionato mondiale, alle quali prenderanno parte i due campioni italiani Albertini di Pavia e Bastini di Roma.

Gare di nuoto a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 11:

Allo Stabilimento « Iride » ebbero luogo le gare di nuoto promosse dal Club Spezia, che riuscirono interessanti.

Gara Incoraggiamento: metri 150 (libera a tutti). Inscritti 6. — Giunsero: 1.o Bodda Pasquale; 2.o Chiapuzzo Pasquale; 3.o Farri Ettore.

Gara Campionato sociale: metri 500. Inscritti 4. — 1.o Drago Giacomo; 2.o Vannucci Eugenio; 3.o Corio — id. Francesco.

Gara Artistica (percorso subacqueo). Inscritti 4. — 1.o Simonelli Umberto; 2.o Corio prof. Francesco; 3.o Drago Giacomo; 4.o Toriello Salvatore.

Importanti manovre ai passi italo-svizzeri.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

Oggi giunse a Domodossola la 7.a batteria dell'artiglieria da montagna, proveniente da Macugnaga. Erano 146 artiglieri e 40 muli. E' questa la prima volta che l'artiglieria viene nell'Ossola. I soldati ed i loro ufficiali, fra cui il tenente-colonnello Isella, furono accolti con molta simpatia e curiosità dalla popolazione. Dopo un breve alt, la batteria proseguì per Bognanco. Questa sera pernotteranno a San Lorenzo, per proseguire verso i passi di Pontimia e Monscera, importanti valichi alpini dominanti la valle del Sempione. Ai passi si faranno importanti manovre, terminate le quali gli artiglieri ritorneranno a Domodossola, per fermarsi varii giorni.

Fulmine che uccide.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 21,25:

Nella foresta di Terra Addar, nel Comune di Usassai, ove lavorano alcune centinaia di operai, si scatenò un violento temporale. Quattro lavoranti si ripararono sotto un albero, ma un fulmine lo schiantò, e due di essi rimasero cadaveri. Gli altri due vennero sbattuti contro un muro e rimasero feriti.

Terribili temporali in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 22,15:

Un forte temporale che si è scatenato sopra Stoccarda e i dintorni ha distrutto i campi, i frutteti, le vigne.

Presso Kaiserslautern un fulmine, penetrato in una masseria ove si ballava, uccise quattro individui e ne ferì parecchi.

Decapitato dalla tranvia.

Ci scrivono da Novara, 10:

Stasera sulla tranvia diretta a Novara trovavasi un vecchietto, certo Molina, dipendente dal conte Strada. Essendogli sfuggito il cappello dal finestrino, si sporse talmente, che cadde capovolto, andando a mettere il capo proprio sulla rotaia. La testa venne spiccata quasi totalmente dal busto.

Ladri che uccidono un proprietario

Ci scrivono da Ivrea, 11:

Ladri finora sconosciuti, essendosi tenuto accertato che il contadino Carisano Giovanni, abitante nel Comune di Montanaro, si trovava colla propria famiglia in traccio a Monica, si portavano verso l'una alla sua abitazione, allo scopo di derubarla.

Trovando chiusa la porta, pensarono bene di scassinarla. Il rumore però da essi fatto destava il Carisano, che, comprendendo le intenzioni dei ribaldi, si affacciava alla finestra, gridando per metterli in fuga.

Uno degli sconosciuti allora, estratta la rivoltella, se faceva partire un colpo, che andava a colpire proprio al cuore il povero Carisano, il quale cadeva a terra fulminato. I ladri, impauriti dalle grida della famiglia, si diedero alla fuga.

L'Autorità si portava stamane per tempo sul luogo, onde procedere alle incombenze di legge.

Un fortunato.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,5:

Un certo Lorenzo Cocchi, milanese, guadagnò il primo premio del prestito municipale, cioè L. 40,000.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

La vita che si vive

Compulsando le statistiche dello stato civile, un suo collega inglese ha rilevato che l'80 per cento delle vedove si rimaritano entro l'anno della vedovanza.

E amaramente conclude dicendo che le cifre dimostrano che le donne — salvo sempre le onorevoli eccezioni — sanno professare assai scarsamente il culto del ricordo.

Io, però, non direi questo pessimistico giudizio. Credo invece che se le vedove si affrettano a passare a nuove nozze, non è perchè nel loro animo scenda rapidamente l'oblio dei primi sposi coniugali, ma ebbene perchè esse considerano l'istituto matrimoniale da un punto di vista diverso dagli uomini.

Gli uomini, infatti, nei riguardo del matrimonio si possono considerare come dei liberi cittadini, i quali liberamente rinunciano alla loro libertà per farsi sudditi dello stato matrimoniale.

Le donne, invece, non godono altrettanta libertà, poichè per esse il vivere fuori dei confini matrimoniali vuol dire vivere incompletamente, e perciò per esse il matrimonio rappresenta la perfezione della vita; è, per così dire, il tramite necessario per conseguire i fini morali e fisiologici della loro esistenza.

Data quindi questa speciale concezione, si capisce che le donne considerino il matrimonio con criteri assai diversi di quelli degli uomini. Esse amano l'istituto matrimoniale, così come i buoni monarchici amano gli istituti monarchici, cioè con criteri impersonali.

I buoni monarchici, infatti, non venerano il Re per le qualità simpatiche che egli può personalmente avere, ma soprattutto perchè egli è il perno delle istituzioni monarchiche. E perciò appena muore il Re, i buoni monarchici si affrettano a gridare: *Viva il Re!*

Così le donne non amano il marito soltanto per le qualità che può possedere, ma soprattutto perchè è il perno dell'istituto matrimoniale, e perciò è naturale che, morto il marito, esse si affrettino a gridare: *Viva il marito!*

***

Un vecchio contadino, che si dice afflitto da miopia, entra nella bottega di un ottico, e domanda un paio di occhiali. L'ottico gli ne mette un paio sul naso e poscia gli consegna un giornale e gli dice:

— Guardate un po' se potete leggere?

Il contadino fissa il giornale, e dopo alcuni istanti di silenzio risponde:

— Non posso.

— Allora, provate questi qui....

Il contadino prova, ma con lo stesso risultato.

— Perbacco, non si direbbe che avete una vista tanto debole. Eccone un altro paio. Questi vi andranno certamente.

E il contadino ripete la prova, ma dopo brevi istanti dondola nuovamente il capo in segno desolato.

— Ma come! — esclama l'ottico, neanche con queste lenti potete vedere le parole?

— Oh! le parole le vedo benissimo; ma il guaio si è che non le so leggere!

***

La Società dei lunatici.

Il prof. Jabez Burkes, dottore veterinario di Pottsville (Nord America), abbandonate per un momento le cure dei cavalli e delle vacche, si è dato a organizzare una Società a cui non potranno appartenere che quelle persone che una apposita Commissione dichiarerà o lunatiche o in procinto di diventarlo.

Gli individui che abbiano cambiato mestiere una cinquantina di volte; quelli che dormono di giorno ed escono di notte, solo perchè convinti che così stanno meglio; quelli che sono capaci di uscire con una marsina gialla ed un'altra nera, o con la paglia in pieno mese di gennaio e col cappotto in pieno luglio, quelli che già sono stati una volta al Manicomio, di dove sono usciti semiguariti, tutti questi vengono ammessi anche senza esame.

Gli individui equilibrati sono invece rigorosamente esclusi.

***

La penultima.

La zia, calva, ma barbuta, fa ballare il nipotino sulle ginocchia.

— Di', zia, perchè ti sei tolti i capelli dal capo per metterteli sulla faccia?

***

L'ultima.

— Sono sei mesi, perbacco, che ti ho imprestato il mio bastone e non pensi ancora di restituirmelo?

— Ma....

— Non c'è ma che tenga: bada bene che se per caso hai intenzione di non restituirmelo io lo rompo sulla schiena!

Io per tutti.

CORRIERE AGRARIO

Attorno alle viti.

Chi zappa la vigna d'agosto riempie la tina di mosto, dice l'antico proverbio. Infatti d'estate, il terreno si assoda attorno alle radici delle viti, impedendo la circolazione dell'aria nello strato superficiale. La zappatura ovvia a questo inconveniente, rendendo il terreno più permeabile all'aria, favorendo meglio le funzioni delle radici e inducendo maggiore freschezza. Oltre a ciò, la zappatura distrugge o strappa le mal'erbe, che sono delle dannosissime concorrenti per la vite, perchè impoveriscono il terreno dei materiali della fertilità.

L'operazione della zappatura non si deve trascurare da nessun viticultore, anche quando, come talora avviene, abbia il pregiudizio che essa faccia perdere al terreno la naturale umidità.

Scorie o perfosfati?

Gli agricoltori previdenti pensano fin d'ora a provvedersi le materie necessarie alla fertilizzazione del terreno. Così si fa subito sentire la difficoltà della scelta da darsi ai concimi chimici. Alcuni acquistano scorie Thomas, altri perfosfati minerali, senza molto badare alle circostanze che debbono suggerire la preferenza da darsi all'uno od all'altro.

Noi crediamo che quest'anno sia da tenersi in molto conto il prezzo del mercato, perchè le scorie sono care. L'agricoltore bisogna che apprezzi delle buone circolazioni ed acquisti scorie tutte le volte che è certo che esse possono fare tanto bene quanto i perfosfati minerali a poco meno.

E' utile ricordare che le scorie convengono ai terreni umidi, argillosi, privi di calce, alle colture legume, prati, risaie, ecc., mentre i perfosfati possono far meglio negli altri casi.

Comunque sia, poi, l'agricoltore non deve dimenticare di comperare a titolo, cioè pagare il prezzo in ragione delle unità di materia fertilizzante contenute nei concimi. Per le contrattazioni ordinarie, sia di scorie che di perfosfati, la materia fertilizzante di cui si tiene conto è l'anidride fosforica solubile in citrato ammonico. Ma conviene ancora tener conto, e ciò specialmente nei grandi acquisti, del grado di solubilità dei perfosfati e di quello di finezza delle scorie che dei perfosfati.

Rustico.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Per l'elezione della nuova Regina di Porta Palazzo

Cinquecentosettanta elettrici.

Tamagno all'incoronazione della Regina.

Nelle ultime due ore in cui, ieri sera, le urne elettorali per l'elezione della nuova Regina di Porta Palazzo rimasero aperte per la votazione, le sale del Circolo Dora e Borgo Dora furono animatissime. Attorno alle tavole delle operazioni elettorali fu un succedersi continuo, ininterrotto di elettrici, giovani, gaie, ridanciane, ma nello stesso tempo coscienziose e meritevoli di essere additate a modello ad altri Corpi elettorali non femminili....

La votazione procedette sino al termine nel massimo ordine e colla massima soddisfazione della Commissione di scrutinio, che con lodevole abnegazione ha presieduto alle operazioni.

Fra le elettrici dell'ultima ora abbiamo veduto qualcuna delle candidate meglio quotate; e bisogna convenire che le masse elettorali hanno avuto molto buon gusto nella scelta.

Alle ore 22, come era stabilito, le urne vennero chiuse e suggellate.

Dai registri della votazione è risultato che le votanti furono 580.

Nel numero è compreso anche il voto della ex-Regina, signorina Margherita Rosso, recatasi a votare, come semplice suddita, fin da lunedì sera.

Oggi, alle ore 16, si riunisce il Comitato per procedere allo spoglio dei voti; ed alle ore 21 si procederà alla proclamazione della eletta.

Stando al si dice, le candidate che hanno maggiori probabilità di vittoria sono cinque.

***

Eletta che sarà la Regina, il Comitato inizierà i suoi lavori di organizzazione delle feste.

E' ormai intanto stabilito che la cerimonia dell'incoronazione avrà luogo nel giardino del Palazzo Reale, e che alla festa, che avrà ivi luogo prenderà parte Francesco Tamagno. Sarà questo, certo, il più lusinghiero e il più alto e gradito omaggio che la popolare Regina avrà dai suoi sudditi; che tale è, e tale non possono dimenticare di voler essere, il celebre artista.

Il ritorno del Re dalle cacce. — Il Re ha terminato le sue cacce a Cogne e fa oggi ritorno dalla Valle d'Aosta.

Il materiale del treno reale è partito fin da ieri sera per Aosta dalla nostra stazione principale.

Il Re lascierà stamane Aosta alle ore 11,40 e arriverà alla stazione di Porta Susa alle 14,38, per giungere poi alla stazione di Racconigi alle 15,48.

Partenze. — Il Duca degli Abruzzi è partito ieri sera alle ore 20,5 per Spezia, salutato alla stazione dal Duca d'Aosta.

Il questore Gervasi è partito per Venezia, dove si tratterrà in breve licenza per due settimane.

Arrivo di cardinali. — Alle ore 3,18, è ritornato ieri da Roma l'arcivescovo cardinale Richelmy; varii sacerdoti, la rappresentanza della Curia e del Capitolo, lo attesero ed ossequiarono alla stazione. S. E. si recò tosto all'Arcivescovado.

Con lo stesso treno erano pur giunti da Roma i cardinali Ferrand e Svampa, i quali proseguirono per la Francia. Stamattina transita per Torino il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

Movimento operaio. — Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti degli stabilimenti militari di Torino, riuniti in assemblea la sera dell'8 agosto 1903 nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato;

« Reclamano che il ministro [illegible] voglia disporre che, con valore retroattivo dal 1.o luglio 1903, venga elevato il minimo delle loro mercede a centesimi 30 all'ora e garantito, dopo quattro anni, il passaggio a cent. 32 all'ora come massimo;

« Rilevato come molti di essi siano adibiti a lavorazioni speciali negli operai, reclamano che si conceda di diritto il capolavoro per il passaggio ad operai;

« Riconoscono che la posizione del ministro d'apportare un miglioramento alle pensioni degli operai dipendenti, pareggiandoli a quelli del Dicastero marina, non verrebbe che a danneggiare questi lavoranti; invitano il ministro a voler tener conto dell'inferiorità di condizione che nel suo caso fanno per garantire, col richiesto miglioramento di paga e speciale disposizione, una pensione che sia meno misera dell'attuale. »

Le condizioni dell'acqua condotta dall'11 al 20 luglio 1903:

Acqua Valsangone: La portata nell'acquedotto del Borgonone fu di litri 333 al 18 e al 20 luglio.

Caratteri organolettici: Limpida, incolore, inodora, in tutti i giorni della decade.

Indici chimici dell'inquinamento: Per litro d'acqua si ebbe residuo solido seccato a 180.o milligrammi 183 (al 11 e al 19) che non instruscono alla calcinazione; ossigeno consumato per ossidare le materie organiche milligr. 0,20-0,22; azoto dei sali ammoniacali mgr. 0,002; acido albuminoideo milligr. 0,008.

Esame batteriologico: Durante la seconda decade di luglio il contenuto batterico dell'acqua condotta (Sangone) oscillò tra un massimo di 74 nel giorno 11 ed un minimo di 32 germi per cmc. nel giorno 19.

Temperatura massima 14.o 9 C.; temperatura minima 14.o 1 C.

[illegible] ieri di Borgo San Donato, si è accesa una lite tra certi Bada Lorenzo, tintore, e altro individuo, conosciuto col solo cognome di Consoglio. Mentre i due litiganti, certo Zaino Angelo, di Lurago, pure tintore, volle intromettersi come paciere, ma il suo intervento afflese il Fatta, il quale, armato di coltello, lo ferì. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Il feritore venne arrestato dai carabinieri di Borgo San Donato.

Mangiatore a ufo. — Certo Busaca Tommaso, d'anni 30, carrettiere, da La Cassa, si recava l'altra sera nell'osteria esercita da certo Bertano Matteo, in via Santa Chiara, 32, dove si fece servire da cena. Ma quando si trattò di pagare il conto (L. 2.30), disse che non aveva in tasca nemmeno il becco di un quattrino. L'oste, poco soddisfatto di tale esplicita dichiarazione, fece chiamare due guardie municipali, le quali accompagnarono il Busaca alla Questura.

In causa di un pedale. — Alle 21 di lunedì una guardia municipale della sezione di Lucento accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu medicato d'una ferita lacero-contusa alla gamba destra, certo Galvano Giuseppe, d'anni 22, meccanico, abitante in via Borgo Dora, 32. Egli disse d'aver riportato tale ferita dall'urto d'un pedale della bicicletta montata da un tal Ratto, verso le ore 16,40 di ieri, sulla strada di Pianezza, presso Lucento. Il Galvano guarirà in due o tre giorni.

Un manovale colto da grave malore. — Verso le ore 14,40 di lunedì il manovale Pautto Francesco, d'anni 40, mentre era intento a fare uno scavo per collocarvi i tubi del gas, in via delle Orfane, venne colto da improvviso e grave malore. Il poveretto, che era caduto al suolo, venne prontamente soccorso da alcuni compagni di lavoro. Sopraggiunta una guardia municipale, questa adagiò il disgraziato in una vettura e l'accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un disoccupato che fa l'accattone. — Una guardia municipale accompagnò alla Questura centrale, ove fu trattenuto, certo Revella Ernesto, d'anni 34, lattoniere disoccupato e senza fissa abitazione.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *A. Bacchetta e C.*; *El duel del sur Panera*; *A la Follia Café Chantant*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gallardo), ore 20,45: *Colei che si ama*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(49)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ah! vedete, Bianca! Un mazzo di fiori.... E' per voi....

Bianca lanciò uno sguardo furibondo alla sua cameriera.

— Ma, amico mio.... vi assicuro....

— Bene! bene! — replicò il protettore con tono burbero — indovino il resto e mi basta.

— Che vuol parlare col signore — disse Paolina.

Allora la scena mutò, e fu il protettore che arrossì e Bianca che mostrò i denti.

— Ecco ciò che valgono i vostri sospetti ingiuriosi — disse. — Siete voi che mi compromettete facendo sapere a tutti che vi ricevo in casa mia!.... La vostra vanità vi spinge a farmi perdere la riputazione.... Ah! come sono disgraziata!

E simulando la desolazione, ella nascose il capo fra le mani e finse di piangere, come se fosse stata sul palcoscenico della Chaussée d'Antin.

Paolina faceva grandi sforzi per mantenersi seria.

In quanto al signore, mortificato da quei rimproveri, convinto d'aver sospettato ingiustamente quel gioiello di virtù, quel modello di fedeltà che era la sua Bianca, balbettava delle scuse.

Volle prendere la mano della commediante, ma questa lo respinse violentemente.

— Non potete negare — disse — che date appuntamenti in casa mia, e questo basta anche a me. La perfidia del vostro procedere mi è ora evidente. E' la mia onta che volete rendere pubblica! Oh! madre, madre mia!

La signorina Bianca aveva, era innegabile, una vocazione di primo ordine pel melodramma.

— Ma no! Ma no! mia cara bambina — diceva il signore. — Non pensate, non credete a ciò che dite.... Lo sapete che, più di voi, io debbo tener segreta la nostra relazione.... Che direbbero i miei amici, che direbbero i miei clienti e mia moglie..... la mia Lucrezia gelosa..... se sapessero che ho..... un'amica?.... La mia considerazione, i miei interessi ne soffrirebbero e mia moglie non mi perdonerebbe mai. Vi giuro che non ho mai detto a nessuno neppure che vi conosco; vi giuro che non ho dato a nessuno appuntamento qui e che non conosco quel signore che domanda di parlarmi.

— Ha egli detto il suo nome? — domandò Bianca a Paolina.

— No, signora.

— Ebbene, ditegli che non possiamo ricevorlo.

— Glie l'ho già detto, ma egli non vuole andarsene e non posso metterlo alla porta.

— Chiamate il cocchiere e il portinaio e lo mettano fuori.

— Permettete, mia cara amica, — s'affrettò a dire il protettore, — un simile risultato non s'otterrebbe, forse, che con chiasso e scandalo, ciò che voi ed io desideriamo evitare. Lasciate andare; si tratta probabilmente di qualche cercatore d'impiego o di un povero, che spera soccorso: vado a sbarazzarvene.

Un giovane signore, portatore di un mazzo di fiori, non poteva essere nè un cercatore d'impiego, nè un povero; ma il signore della signorina Bianca aveva ciò dimenticato.

— Come vi pare — disse la bella attrice.

Portefoin frattanto esaminava, da conoscitore, il lusso sparso nel salotto. Era un piccolo museo, quasi fatto per sguardi d'innocente. I quadri, le statuette, i bronzi, i vasi cinesi e giapponesi vi si trovavano a profusione. Bianca vi era rappresentata in bronzo, in marmo, sulla tela, e nei più galanti *déshabillés*. I profumi d'ireos e di violetta condensavansi nell'atmosfera tepida della camera, dove la luce penetrava addolcita da tende di mussolina a grandi disegni, sulle quali ricadevano alte tende di damasco in seta di color giallo, foderate di seta bianca.

Portefoin, che voleva avere tutte le buone carte nel suo giuoco, aprì le tende e lasciò la gran luce rischiarare il salotto; poi andò a sedere su una seggiola accanto alla porta. In tal maniera, aprendosi la porta verso la camera, egli non poteva essere visto da chi entrava se non dopo che questi avesse fatto qualche passo.

Dopo qualche minuto d'attesa la porta s'aprì e il protettore della signorina Bianca entrò a testa alta e andò fino in mezzo alla camera e, non vedendo nessuno, si voltò bruscamente.

Davanti a lui, sorridente, si trovò Raffaele di Portefoin.

Il sotto-cassiere gli fece l'effetto di una testa di Medusa. Egli rimase come impietrito.

Il lettore lo ha, senza dubbio, indovinato: il protettore della bella attrice era il virtuoso banchiere, il signor Bellefontaine.

Si comprende il giuoco di Félix Casalis e del suo complice, Portefoin. Il signor Bellefontaine, sorpreso in flagrante delitto di galanteria, era completamente alla discrezione del giovane Portefoin, e questi contava bene abusare dei suoi vantaggi.

— Voi..... Voi qui! — esclamò il banchiere, livido di stupore e di collera.

— Io stesso, signore, e lieto d'avere il piacere e l'onore di trovarvi. Per dire il vero, sono venuto dalla signorina Bianca con quell'unico scopo.

— Non vi comprendo signore — replicò Bellefontaine.

— E' chiaro — riprese il giovane Raffaele. — Voi m'avete gentilmente messo alla porta della vostra casa, ed io ho intenzione di rientrare nella vostra casa.... passando pel salotto della signorina Bianca.... E' una strada un po' di traverso, ne convengo, ma che importa!.... Tutte le strade sono buone, purchè conducano alla meta che si vuol raggiungere.

Portefoin mirava ad una meta.... Diavolo!.... Ciò diveniva serio!

Bellefontaine la prese sul tono della dignità.

— Signore, — disse, — non so in chi mi in qual maniera avete appreso ciò che io dovevo venire stamane dalla signorina Bianca, mia cliente.... a fine di prendere i suoi ordini per l'acquisto di valori; ma ciò che so bene è che il fatto d'essermi spiato, di essere entrato in questa casa è di un'audacia intollerabile. Perciò, non avendo nulla da udire da voi, mi ritiro e lascio che un domestico della signorina Bianca vi accompagni alla porta.

— Ritiratevi, onorevolissimo signor Bellefontaine, se credete..... Io non preciserò trattenervi a vostro malgrado.... Voglio rammentarvi cortese e rispettoso ad ogni modo. Permettetemi tuttavia di darvi unilmente un avviso.

— Ve ne dispenso, signore.

— Sarà breve e sincero. E' di occuparvi cinque minuti.... Altrimenti....

Il signor Bellefontaine aveva già detto un passo verso la porta.... Quell'e altrimenti e gli parve inquietante. Si fermò.

— Altrimenti, che cosa? — domandò.

— Bene! Vedo che faremo per comprenderci — disse Portefoin. — Altrimenti — soggiunse, — mi vedrò costretto di servirmi, a mio malgrado, delle armi che la vostra imprudenza avrà messo nelle mie mani.

— Delle armi contro di me?

— Eh! mio Dio! Sì!.... Fra un'ora la signora Bellefontaine conoscerà le debolezze del suo caro marito; essa saprà dove egli fa colazione tutte le mattine e di quali e quante bontà egli colma una giovine attrice del Vaudeville, la bella signorina Bianca.

Il banchiere, preso nella trappola, paurosa dello scandalo, domandò:

— Ma, insomma, che volete da me?

— Nulla di grave, nè di straordinario, — rispose Portefoin, sorridendo; — adesso e ve lo dirò.

(Continua).

dosa, perchè sorpreso a chiedere l'elemosina ai passanti e nelle botteghe del corso Duca di Genova e via San Secondo.

Furti e arresti. — Il meccanico Oggero Ugo denunziò che lunedì, sotto la Galleria Umberto I, fu derubato dell'orologio.

— Carrara Giacinto e Lisione Luigi furono arrestati quali responsabili di numerosi furti di biciclette e di biancheria in danno di parecchi lavandai. La refurtiva venne in parte sequestrata.

— Sala Giovanni fu arrestato mentre tentava di derubare certo Meneghi Carlo, il quale dormiva su una panca in piazza Carlina.

Rimproveri e coltellate. L'altra sera, certo Sperone Enrico, d'anni 24, abitante nella strada di Francia, 225, nello sgridare una sua figliuccia d'anni due, si ebbe dei rimproveri da un certo Bugliose Antonio, d'anni 20. Lo Sperone, mal soffrendo le osservazioni del giovinotto, si adirò al punto da ferirlo con una coltellata alla gamba sinistra.

Due guardie rurali della vicina sezione di Ponte Stura si recarono sul luogo ed accompagnarono i contendenti alla loro caserma. Il ferito venne tosto medicato col processo antisettico e condotto poscia all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu giudicato guaribile in sei giorni. Il feritore, dopo una buona paternale, venne rilasciato.

Un colpo alla nuca. — Dal dottore di guardia al Municipio venne medicato l'altra sera certo Vay Alessandro, d'anni 48, venditore ambulante, il quale, essendo venuto a litigio con certo Giovanni Ambrogio in una locanda di via Cottolengo, 51, riportò una lesione lacero-contusa alla nuca, ferita prodotta da corpo contundente. Il ferito guarirà in sei giorni.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 12 di ieri nella cascina Gioia, in istrada Arrivore, 164, di proprietà del signor Domenico Filippa, ed affittata a certo Ferrero Martino, si manifestava il fuoco in un cumulo di paglia, sotto una tettoia. Accortisi i boari, iniziarono tosto l'opera di estinzione, facendo nel contempo avvertire il Municipio, che fece partire subito un distaccamento di pompieri. In un'ora il fuoco fu spento. Andarono distrutti duecento miriagrammi di paglia. La cascina è assicurata.

Una povera demente. — Certa Papurello Domenica nata Bianco, d'anni 60, è scomparsa abbandonando la casa di via Napione, N. 43, dove era stata lasciata dal proprio marito Giovanni. Essa è vestita di grigio, con foulard bianco al collo, grembiale di tela scozzese; parla poco e ride facilmente.

Chi sapesse dare indicazioni della scomparsa, è pregato di farlo sapere al signor Barraudo G. B., via Napione, N. 43.

STATO CIVILE DI TORINO

11 agosto 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Chiarle Giacomo con Calosso Angela — Maria Silvio con Maria Italia.

MORTI: Casaretto Italo, d'anni 21, di Alessandria, meccanico, via Ormea, 139.

Abrardi Luigia, id. 7, di Torino, scolara, via Madama Cristina, 106.

Cavalla Elisabetta, id. 43, di Sale Castelnuovo, sarta, via Bellezia, 14.

Lagne-Fiotta Lodovico, id. 44, di Ivrea, [illegible], via Garibaldi, 13.

Gorrasco Giacomo, id. 66, di Borgo d'Ale, sotto-capo ufficio ferrovie a riposo, corso Vittorio Eman., 86.

Marchesi cav. Battista, id. 74, di Cagliari, pensionato governativo, via San Domenico, 6.

Sacco Lucia, id. 20, di Torino, sarta, strada San Paolo, 131.

[illegible]

Il traforo dell'Albula.

[illegible]

Tragica fine di due giovani sposi.

[illegible]

Una rissa mortale a Milano.

[illegible]

A CUI SCADE L'ABBONAMENTO
AL 15 AGOSTO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 agosto al 31 dicembre 1903 L. 6,35

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

LA STAMPA è il giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

ULTIME NOTIZIE

Ferro e sangue in Macedonia

La lotta disperata degli insorti — Le solite atrocità turche — Le dichiarazioni di Balfour — L'ambasciatore turco a Roma va ai bagni — Chi era il console russo assassinato.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 16,10:

Si ha da Sofia: Gli organizzatori del movimento [illegible]

[illegible]

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 10:

Il principe Ahmed Effendi presentò ufficialmente a Zinovieff le condoglianze del Sultano per l'assassinio del console russo a Monastir.

Con un iradè imperiale è stata costituita a Monastir la Corte marziale per giudicare l'assassino di Rostkovsky, Halim, e i suoi complici.

Sul divisamento della Bulgaria
di creare nuove Agenzie diplomatiche.

[illegible]

La *Tribuna*, dopo aver affermato [illegible] un assurdo considerare ancora la penisola balcanica come campo esclusivo della influenza russa ed austro-ungarica, soggiunge: « Sarebbe tempo ormai che a Vienna e a Pietroburgo, ma specialmente a Vienna, si convincessero di questa verità elementare: che gli interessi esclusivi non possono più essere, e che a questa esclusività di interessi austriaci e russi nei Balcani non è disposta a consentire l'Italia a cui l'Adriatico il come l'anticamera marittima verso l'Oriente ».

Conclude la *Tribuna*: « Quanto alla creazione di un'Agenzia bulgara a Roma, [illegible] cosa è abbastanza spiegata con i più intensi rapporti commerciali fra quel Principato e l'Italia, si deve escludere a priori che la creazione di nuove Agenzie non sia inspirata alla Bulgaria anche da un progetto politico. Si sa che Ferdinando di Coburgo è molto ambizioso della corona di Re. Forse i nuovi agenti diplomatici sono nel suo pensiero altri tentacoli [illegible] a questa Corona; ma in tutti i casi questo pensiero sarebbe unilaterale ».

Il processo Humbert.
Tutti credevano all'onestà della Teresa.

[illegible]

L'affetto del Papa per le sorelle.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 23,25:

Giovanni Gornati, cameriere del cardinale Sarto fin da quando era a Venezia, è arrivato stamane incaricato dal Papa di accompagnare Maria, Anna e Teresa, sorelle del Papa, a Roma. La mansione vennegli affidata con queste parole testuali: « Senti, Giovanni, va a Venezia a saludar le tose (così il Papa chiama le sue sorelle) a nome mio. Dighe che stago ben, che son abbastanza tranquillo, ma che lo sarò ancora de più quando che loro sarà a Roma e podarò vedarle spesso.

« A Venezia tutti quei che te domanda de mi, dighe che stago ben, che i prega per mi e che ghe mando la mia benedizion! »

Circa l'elezione e la proclamazione del Papa, il cameriere racconta cose già note, aggiungendo che, mentre la folla in piazza applaudiva alle parole del cardinale Macchi: « *Habemus*, ecc. », il Pontefice, ginocchioni sul faldistorio, pregava, piangendo dirottamente.

Ancora sulle onoranze
rese al cardinale Macchi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,25:

Mentre l'*Esercito Italiano* dice che il presentat'arm al cardinale Macchi avvenne per equivoco, l'*Italia Militare*, [illegible], dice che i cardinali hanno la precedenza sui cavalieri dell'Annunziata, e poichè a questi si deve il presentat'arm, maggiormente si deve ai cardinali che li precedono di rango.

Aggiunge l'*Italia*: « Si farebbe fare una bella figura a quell'ufficiale che presentò le armi per equivoco (secondo il nostro confratello), perchè si ammetterebbe [illegible] l'ignoranza delle persone e del cerimoniale, [illegible] l'ignoranza completa di quanto si sarebbe svolto a. sovrano dell'elezione del Pontefice, cosa che nessun ufficiale comandato a quel servizio doveva ignorare, perchè le istruzioni in proposito non mancano mai in simili circostanze. »

Non vogliono pagare le tasse.
Un gravissimo tumulto.
Carabinieri e dimostranti feriti.

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 23,55:

[illegible] per il rifiuto da parte della popolazione di pagare la tassa d'esercizio di rivendita. La folla ruppe tutti i fanali e i vetri di molte finestre.

Accorsi il brigadiere con quattro carabinieri, furono accolti da rivoltellate. I carabinieri esplosero allora le loro armi contro la folla [illegible]

Perchè fu esteso a tutto il Regno
il decreto sulle facilitazioni ferroviarie.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 agosto

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 102 80.

Contratti del matt. in c. 102 82 102 85.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 82 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 45.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 74.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,30): prezzi nominali 101 05.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 76.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1068 f.c.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 775 f.c.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 571 50 f.c.

Obbl. Ferr. Sec. Sardegna — C. d. m. in c. 512 50

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 95	—	»	100 05
Londra 3	»	25 15	—	»	25 18
Germania 4	»	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 per c. 102 80.

Rendita 5 0/0 f.c. 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 90.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 97 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1062 —	— —	B. Comm.	775 —	775 —
Cred. It.	570 50	571 50	Ferr. Mer.	699 —	— —
	575 —	— —	Ferr. Med.	459 —	459 50
			Carbure F.	375 —	375 —

Cronaca della Borsa. — 11 agosto. — Il forte ottimismo in cui si svolgono le contrattazioni [illegible]

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
11 agosto 1903.

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 15
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	50 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3900 —
Lotti Turchi	127 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	98 40
Rendita Portoghese 3 0/0	31 85
Banca di Francia	invariato
Cambio Madrid	35 90
Banca Commerciale Italiana	invariato
Rendita serba 4 0/0	76 77

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 11.

[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

[illegible]

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale per il 12 agosto L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali 11 agosto 1903.* Nullità di vendite.

Prezzi per quintale:

[illegible]

Avena e riso fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO, Torino 8 agosto. — Nessun cambiamento sensibile da segnalare negli affari, che rimangono ristretti al collocamento di poche balle pronte ai soliti prezzi. Non mancano richieste di partite più importanti, ma l'intesa rimane impossibile per il forte distacco di prezzo tra l'offerta e la domanda. [illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

[illegible]

RENZO DE-ORSOLA.

[illegible]

Graglia, 10 agosto 1903.

La Famiglia VALLERO e BLAIS, commossa e riconoscenti, ringraziano le persone gentili che nella luttuosa perdita del loro adorato

MARIO

con tanto slancio di simpatia confortarono il loro dolore, ed accompagnando il caro estinto all'ultima dimora, coprendo di fiori la bara e dandogli l'ultimo affettuoso saluto, concorsero ad alleviare l'immensità della loro [illegible].

Chiedono venia a quanti, per involontaria dimenticanza, non ricevettero speciale partecipazione.

Susa, 12 agosto 1903.

La Libreria Carlo Clausen

avverte la spettabile sua clientela che il negozio e la sezione Antiquaria vennero traslocati in via Po, N. 11.

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel des Thermes

Casa di primo ordine. — Prezzi convenientissimi. — Pensione per soggiorni prolungati. — Bagni in casa. 8135 M

VOGHERA

STABILIMENTO BALNEARE

GIUGNO-SETTEMBRE

BAGNI - INALAZIONI - FANGHI - DOCCIE

colle rinomate 10184 M

Acque Salso-iodiche di Salice

dei pozzi di proprietà della Ditta

Direttore Medico: Dott. LORENZO [illegible].

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA

A. BERRY, Ottico

Via Roma, 1 (angolo piazza Castello)

Nuovo modello Cannocchiale Campagna

Ottica speciale

Gran portata campo e chiarezza.

Portata 10 - 15 - 20 chilom. a L. 11 - 14 - 17.

Telescopi Celesti e Terrestri.

TOSSE ASININA

Sono lieto di poter dichiarare che lo Sciroppo Negri mi ha felicemente corrisposto in quanti ragazzi l'ho impiegato affetti da tosse asinina e da catarri bronchiali; e perciò ho la coscienza di affermare che lo Sciroppo Negri è una specialità della quale possiamo pienamente fidarci.

Cav. Dott. Angelo Vercellotti
Ospedale di Borgomanero.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(12)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Disgraziatamente Andrea amava anche lui la giovine donna, e quand'ella si fu allontanata dalla casa da lui abitata egli cercò tutte le occasioni di vederla, di avvicinarsi a lei.

Andava ad aspettarla nella sua via, e quando la vedeva uscire la seguiva, anche se non aveva probabilità di poter parlarle. Gli bastava, per sentirsi felice, di scorgerla qualche istante. Alla sera, Andrea, che poco a poco era entrato nell'intimità di Lucia, parlava delle ore in casa di questa, unicamente per parlare di Celeste.

E quando la signora Martiny veniva a trovare la sorella era raro che non incontrasse sulla scala o sul pianerottolo il suo adoratore silenzioso, che coglieva con premura l'occasione di salutarla e di esprimerle con uno sguardo l'amore di cui ardeva.

Perchè Andrea era timido e non avrebbe ancora osato dichiarare la sua damma; non avrebbe neppure osato presentarsi da Lucia sapendo di trovarvi la sorella. Se parlava alla signora di Vimeux della sua passione per Celeste, non si sarebbe sentito il coraggio di parlarne a Celeste. La presenza della donna amata lo paralizzava.

Ma non aveva bisogno di parlare per rivelare a Celeste il suo amore. Ella lo vedeva nei suoi occhi, sul suo volto; lo indovinava dalla commozione apparente in lui quando la incontrava.

Celeste continuava a lagnarsi di suo marito. Benchè dimostrasse d'amarla, egli non la faceva felice. Era geloso, la rimproverava sovente, non le permetteva d'uscire quando voleva, spiava tutti i suoi passi e non le lasciava neppure veder la sorella tanto sovente quanto ella lo avrebbe desiderato.

Eppure ella non aveva che Lucia a cui confidare i suoi dolori; era il solo essere che potesse comprendere le sue afflizioni e averne pietà.

Lucia, separata da un marito adorato, si stimava più felice di lei.

Un giorno, mentre Celeste, col volto bagnato di pianto, raccontava a Lucia i suoi dolori s'udì bussare leggermente alla porta.

Celeste impallidì; il suo cuore la avvertiva che era..... lui!

Lucia andò ad aprire.

Era, infatti, il signor Andrea di Ecquevilly.

Si scusò, arrossendo, e disse che credeva di trovare Lucia sola. Ma le due sorelle compresero che mentiva, che aveva udito Celeste arrivare e che veniva per vederla e parlarle.

Lucia gli offrì una sedia. Anche lui pareva mesto e scoraggiato e si mise a parlare della sua lotta, della sua miseria d'artista. La vita diveniva sempre più aspra per tutti, ed egli non aveva, per sostenerlo nella lotta, che il suo grande amore per l'arte.

Parlò a lungo delle sue speranze artistiche, delle delusioni che lo seguivano quando ricadeva nella realtà della vita e le due sorelle lo ascoltavano commosse d'una tenera pietà quando parlava della sua miseria.

Andrea era bello, lo abbiamo detto, bello e infelice!..... Celeste, che già lo amava, sentiva ora la sua anima anche più attratta verso quell'anima che soffriva come la sua, verso quell'uomo che diceva, sospirando:

— E sono solo, solo!.... Non ho una persona al mondo che mi ami, che mi comprenda, che mi consoli; non ho un cuore nel quale poter versare i miei dolori e i miei dubbi.

— Anch'io sono sola! — mormorò Celeste.

Egli la interruppe.

— Ma voi avete vostro marito.

Ella fece un gesto più eloquente delle più eloquenti parole.

Andrea soggiunse:

— Avete vostra sorella!

— E' vero..., ho mia sorella.... mia sorella che mi sostiene e m'incoraggia.... se non l'avessi credo che sarei già morta.

Successe un silenzio. Il cuore d'Andrea, come quello di Celeste, era troppo commosso perchè egli potesse parlare. Si sentiva che egli non poteva dire ciò che pensava, e Celeste che desiderava udirlo parlare paventava di udire ciò che egli poteva dirle.

Lucia li osservava entrambi. Ella vedeva sua sorella tanto infelice che non osava rompere quel colloquio nonostante il pericolo che offriva per la giovane donna cui non voleva privare di quella breve felicità.

Ma il tempo passava e Celeste doveva rientrare a casa sua. Era da parecchie ore da sua sorella e non aveva l'abitudine di rimanere così a lungo assente.

Si levò.

Andrea seguiva con ansia tutti i suoi movimenti.

— Ve ne andate! — esclamò.

— Devo andare; si fa tardi.

— Mi togliete — riprese il giovane con accento commosso — la mia ultima illusione.

— Che volete dire? — domandò Celeste.

— Avevo creduto trovare presso di voi la pietà che m'incoraggerebbe..... non oso dire l'affezione che mi proteggerebbe e mi darebbe la forza di tutto affrontare.....

— Non sono libera, — disse Celeste; — sono maritata.... *(Continua)*.

MERCATI e COMMERCIO

Savigliano, 7 agosto. — Frumento al q. L. 23 10 — Granoturco 15 70.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 36 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 42 — Id. forma piccola 0 39 — Id. forma grossa 0 31 — Id. casalingo 0 18 — Pasta di Genova 0 50 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 40 — Olio prima qual. 1 90 — Id. seconda 1 70 — Id. da ardere 1 30 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 50 — Uova alla dozz. 0 70 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 23 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 77 — Canapa 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.

Alba, 5 agosto. — Grano al quintale L. 23 [illegible] — Meliga 21 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 27 00 — Castagne secche 00 00 — Fave 00 00 — Mele 0 00 — Pesche 10 00 — Patate 0 00 — Cipolle 0 00 — Fieno maggengo al mg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce [illegible] — Buoi 1 00 — Vitelli da macello 0 [illegible] — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 0 00 — Galline 0 00 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 [illegible] — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 [illegible] — Carne (macelleria) 0 00 — Id. (id. [illegible]) 0 00 — Pane: Grissini 0 [illegible] — 1ª qualità 0 [illegible] — 2ª qualità 0 [illegible] — 3ª qualità 0 [illegible] — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro [illegible] — Id. nuovo 00 — Barbera vecchio [illegible] — Id. nuovo 00 — Dolcetto vecchio [illegible] — Id. nuovo 00.

Cavallermaggiore, 10 agosto. — Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Legna forte al mg. 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Fieno maggengo 0 00 — Id. ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Vitelli da latte 1ª qual. 0 [illegible] - Id. 2ª [illegible] - Id. 3ª [illegible] — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro a [illegible].

Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogr. [illegible].

Londra, 8. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi [illegible], titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8. — Argento D. [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Fonografo perfetto
LIRE 10
con un cilindro
Questi fonografi, tutti in metallo, cantano, suonano e parlano fortemente, come quelli da L. 150 a 200. 10559 M
Catalogo gratis a richiesta.
Michele De Clemente
74, Foro Bonaparte, 74
MILANO.

Offerte e domande d'impiego

Importante Tessitura
[illegible]
disegnatore-campionista
Inutile presentare offerte senza ineccepibili buone referenze. Indirizzare offerte alla Casella N. 35, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10621

Macchinista R. Marina
patentato primo, referenze ottime, occuperebbesi. — Serie, Bigoi, posta, Livorno. c 10514

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiegare tempo proprio piccola fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, L. Zecchino, N. 24, Milano. 8271 M

CERCASI
capace direttore-contabile, con cauzione o interessato. — Scrivere, indicando referenze, al N. c 10717, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

ABILISSIMO
Disegnatore specialista biancheria, monogrammi, ricami, conoscenza macchina, spunterebbe, cercasi importante Ditta Genova. — Scrivere M c 7763 G, presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10733 G

Cercasi Viaggiatore
per Alta Italia, indispensabile buona pratica e conoscenza olii e grassi minerali lubrificanti, nonchè relativa clientela. Inutile scrivere senza avere tali requisiti e senza indicare referenze posti occupati e pretese. — Casella 334, Genova. 10719 G

16° Regg. Fanteria
Sono vacanti i seguenti posti di musicanti effettivi:
1a Cornetta, con soprapaga di L. 30;
1o Clarinetto soprano, con soprapaga di L. 20.
Gli aspiranti rivolgeranno domanda, con lettera o cartolina, direttamente al Comando del Reggimento in Savona, non più tardi del 10 settembre p. v., indicando il loro indirizzo. 10797 G

30.000
Cercasi socio attivo, serio, per impianto industria finora esclusivamente coltivata da forestieri. — Offerte Casella 1, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10665

CERCASI
persona servizio cuoca massaia, capace disbrigo faccende domestiche, 18-30 anni. — Scrivere, indicando referenze, Valle Giovanni, presso Lanificio di Piverone (Novara). c 10783

Cercasi giovane educata
da piccola famiglia fuori Torino per compagnia ragazza delicenne sana e disbrigo faccende domestiche. Richiedesi moralità, buon aspetto, età [illegible]. — Scrivere dettagliatamente Casella 32 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10770

Cercasi
da Casa commerciale giovane volontario d'ufficio, civile condizione, non superiore anni venti. Retribuzione dopo breve tirocinio. - Offerte al N. c 10763 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

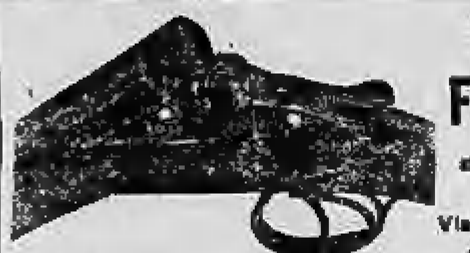
Prof. tedesco
in vacanze desidera scambiare conversazione con persona per bene. — Offerte dott. Neunsdorf, 17, via Bidone, 1o p., Torino. c 10750

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di processi e di corrispondenza. c 10941

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Camilano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 5194

COPISTERIA
a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5
nel cortile c 9600



CACCIATORI!
Le migliori marche di
FUCILI da CACCIA
PIEPER - SCOTT - GREENER, ecc.
si trovano a prezzo di fabbrica presso
G. B. BOERO, Armaiuolo
Via Lagrange ang. via Cavour - Torino.
Ricco Catalogo illustrato si spedisce gratis.

L'astuzia del Nipotino.

Lo zio dice al suo nipotino, il quale giuoca alla guerra con un altro fanciullo:
— Se fra un quarto d'ora riesci a prendere la fortezza, ti regalo una lira.
— L'ho presa, zio! — grida due minuti dopo il nipotino. — Dammi dunque la lira.
Lo zio, contento, gli dà la lira e gli domanda:
— Come ci sei riuscito?
— Ho dato cinque soldi a Carletto ed egli ha capitolato.
Lo Zio, meravigliato, sorride e chiede:
— Che fai della lira?
— Compero lapis, carta e gomma per disegnare.
Lo Zio subito:
— Ebbene, ti regalo dieci lire se mi sai fare il mio ritratto!
— Accettato! — pieno di gioia, risponde il nipotino.
Che fa questo furbacchione! Piglia una fotografia dello Zio, la porta alla rinomata Excelgrafia, via Barbaroux, 4, Torino, e in soli cinque giorni presenta allo Zio il ritratto in grande, fatto a meraviglia, incorniciato in lunette 48 per 60: spese solo lire cinque e centesimi cinquanta.
Lo Zio pagò le dieci lire, stupefatto dall'intelligenza precoce del nipotino e dell'abilità dell'Excelgrafia.

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, Sezione Cucina, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**
F. J. W.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino. 1970

Fucili da caccia
delle migliori marche inglesi, belghe nonchè uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, cartucce, polveri, pallini, accessori per CACCIA ed articoli per PESCA, trovansi presso la premiata Ditta
ANGELO SIGISMONDI
Via Madonna Cristina, n. 5-7, Torino. 10596

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
Già VANDEL & C.
Capitale L. 2,350,000 interamente versato.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per venerdì, 21 agosto 1903, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 16.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione, presentazione del bilancio al 30 giugno 1903 e proposta riparto utili;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione;
5. Comunicazioni diverse.

Le azioni dovranno essere depositate, e le schede di ammissione ritirate entro il 16 agosto a:
Buttigliera Alta, presso la sede sociale;
Torino, presso i sigg. Fratelli Ceriana, Gio. Dana e C. e spett. Banco di Sconto e di Sete;
Milano, presso la spett. Banca Lombarda di depositi e conti correnti;
Genova, presso lo spett. Banco di Sconto e di Sete.
Buttigliera Alta, 5 agosto 1903.
10649 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8
689

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con medaglia d'oro, ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca **Leone e M. Pisetzky.** — Ricercarla presso i Rivenditori, oppure spedire L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Pisetzky, via Vittoria, n. 12, Milano**, e la riceverete franca dritta, o curva, secondo richiesta. 79 M

Per CAMPAGNA e MONTAGNA
è utile il provvedersi di Vestiti e Mantelli Impermeabili. — Palatots, Vestiti, Mantelli e Mantelline, sempre pronti, per uomo, signora e ragazzi in tessuti gommati e in Loden. — Tessuti di Loden vero tirolese a metratura.
Primaria Sartoria annessa ai MAGAZZINI HERMANN di Milano.
ALTRI RIPARTI: 1° **Articoli di gomma** (Palloni, Soprascarpe, Bagni e cuscini per viaggio, Borse per spugne, Cuffie, Borse da ghiaccio, Cuscini e tele per malati, Oliatori per viaggio, Pere, Catini tascabili, Tubi, Lenzuoli, ecc. — 2° **Saponi e Profumerie.** — 3° **Ventagli e Paracqua.** — 4° **Spazzole e Pettini.** — **Creme** per pulire le scarpe e **Tubolina**, Crema per scarpe, speciale, a 20 e 40 centesimi al tubo.
Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN
Milano, Piazza Santa Margherita, e **Torino**, Portici Piazza Castello, 22 8169 b M
FORNITORE DELLA REALE CASA D'ITALIA

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10460 *Il Rettore:* Can. G. REVELLINO.

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 68 alunni elementaristi 65 ottennero la promozione legale in luglio.
9981 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 m. — Temperatura 18,21
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 31; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 6078

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alle stazioni tranviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 60 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9981 a
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
La domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

Collegio Convitto Maschile POLONGHERA.
(Linea tranviaria Torino - Saluzzo).
APERTO DURANTE LE VACANZE:
Per fanciulli dai 5 ai 12 anni con Scuole interne affidate a maestre.
Per schiarimenti e programmi rivolgersi al
c 10457 *Direttore-proprietario* C. A. ELIA.

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 213

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per estate.
Generi speciali per Sport, Breeches, Russe, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 73

MAGLIERIA di LINO KNEIPP
L'unica approvata e raccomandata dal rev. SEBASTIANO KNEIPP
Concessionari esclusivi per l'Italia
GARDA e DEANGELI - TORINO
Fornitori degli Stabilimenti per la cura Kneipp di Milano del dott. MARIO CASSONE, e di Torino del dott. ENRICO IMODA. 7706
Campioni e cataloghi gratis a richiesta.

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI**
U. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17,
Milano, via Sant'Agnese, 4. 76

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 68

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

CENTRALE
Alloggio piano nobile, 7 camere ben esposto. Ufficio piano terreno, ben esposto, con rivestimento in legno, adibibile anche a magazzino, laboratorio, ecc., rimessi a nuovo d'affittare subito. — Via Bogino, 3, via Po, N. 10. 10645

Affittasi al presente
in via Monti alloggio sei camere, con vasto giardino. — Rivolgersi via Petrarca, 18. c 10703

Alloggio con Giardino
in palazzino, al presente o 1° ottobre, via Cavalli, 60 c 10775

CERCASI
Vasto locale con tettoia per uso industriale o terreno d'affittare vicino Valentino. — Scrivere al N. c 10718, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

FARMACISTI
Vendo farmacia provincia Cuneo, unica piazzale, servizio Congregazioni, per L. 9000. Ufficio postale a parte. — U. Forreri, corso Valentino, 2, Torino. c 10606

LOTTO
Combinazioni facili. Vincite probabili. — Posta, Milano, F. R. 90. 10771 M

Oreficerie
grande effetto e poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6144 b
Provare merci e prezzi

Ai proprietari di Case
Fognature complete garantite, riparazioni al fabbricato. — Perucchetti Carlo capo-mastro, via Baretti, 22. c 9655

Macchina a scrivere pratica
"DACTYLE"
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 350.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza, Mod. medio L. 480. 182
EMILIO DIATTO
[illegible]

Capitalisti!
Fondiaria, enologo distinto, possessore brevetto recipiente serissimo, comodo, solido, elegante, durevole, sostituzione damigiane bottiglie, cerca soci. Affare serio. — Avv. Angioni, San Paolo, 11, Milano. c 10625

La celebre F. LINA
ritornata dal suo viaggio, continua i suoi consulti di chiromanzia per mezzo delle linee della mano per qualsiasi curiosità. — Vicolo Scuderie Reali, n. 3, da non confondersi colla via omonima, Torino. c 10763

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miliissimi.* Via Baretti, 6, Torino. c 10518

Cacciatori!
Volete avere il permesso porto d'armi senza disturbi? Incaricate lo Studio *Scrittura di Serretta.* — Via Roma, n. 5. c 10758

DA VENDERE
grossa partita *assi e doghe castagne stagionate.* — Scrivere: S. Giovanni, Melle (Cuneo). c 10773

Due Biciclette
inglesi, come nuove, una da uomo, una da signora, a prezzi *incredibili.* — BOSSI MARIA, via Barbaroux, 5, p. 4.o. c 10780

OCCASIONE! Vendesi PIANOFORTE BERLIN
BICICLETTA
elegante, solida. — Offerte al N. 10764, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione vantaggiosa
DUE BICICLETTE Nuove
uomo e signora, si vendono a trattative. — Dal portinaio, via *Principe Amedeo*, n. 43. c 10799

FARMACISTI!
Farmacia unica, piazzale in Valenzeno, buon reddito, vendo a prezzo limitatissimo, U. Forreri, corso Valentino, n. 2, Torino. c 10606

DESIDERO NOLEGGIARE
per uno o due mesi automobile forma tonneau, 4-6 posti; otto a dodici HP, in buono stato. — Offerte alla Casella post. 223, Torino c 10808

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 15-42. 74

DA AFFITTARE
FORZA MOTRICE
diurna, di circa 25 cavalli dati all'asse della turbina. Stazione ferroviaria vicina, mano d'opera economica. — Dirigersi in Campiglione, presso Leggero Francesco. c 10558

Maestra Levatrice
Ocelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 36

Le speculazioni di borsa
spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita F. B. S., Roma. 10227 E

Magazzino Raccordato
con binario alla ferrovia, comodità di ponte a bilico per vagoni, affittasi per il 1° gennaio p. v. — Per schiarimenti rivolgersi a L. GUALINO, via Saluzzo, 8, Torino. c 2775

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA
TORINO
piazza Paleocapa n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6037

ANTICO ISTITUTO ROSSI TORINO Via Ferrero, 3
CORSI CLASSICI e TECNICI 10635
Preparazione per gli esami di Ottobre.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10659 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Grosso.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
APERTO NELLE VACANZE c 10696
TORINO - Corso Principe Oddone, 49 - TORINO.

La Libreria Carlo Clausen
HANS RINCK SUCCESSORE
venne trasferta
in via Po, n. 11 - TORINO 10797

Per **ROMA E PROVINCIA** le inserzioni PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Silvestro, 74, di fronte Posta centrale.